



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato  
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

## Che Iddio ce la mandi buona!

Quando dovemmo affrontare le elezioni anticipate per risolvere la crisi aperta con troppa leggerezza, anzi con troppa cecità dal Psi, prevedemmo, come al solito, quello che sarebbe poi successo, e, come al solito, volemmo chiudere con una parola di speranza, perché riteniamo che sia doveroso per gli scrittori e per coloro che hanno il potere della divinazione come Cassandra, di non gettare mai lo scontro sui propri simili, ma di tentare di salvare il salvabile, e soprattutto la speranza.

Ricordate? Scrivemmo esattamente: «Erano necessarie queste elezioni? Nessuno, no; ma anche inopportune e diremmo insensate. Necessarie no, perché si sarebbe potuto attendere il compimento della legislatura, ed iniziare nel frattempo quell'opera di risanamento materiale, morale, e economico e politico che il nuovo governo dovrà affrontare. Insensate, perché vengono con un «en-» di anticipo sulla scadenza normale, trovando il popolo italiano quasi impreparato, sicché tutto il grave problema della soluzione della quadratura del cerchio viene a pesare su di esso, mentre coloro che le han volute han quasi temerariamente mirato ad un colpo di fortuna o ad esasperare al massimo la situazione in maniera da mettere il popolo con le spalle al muro e costringere a scegliere tra democrazia cristiana e comunismo, secondo il vecchio slogan che più di due partiti in Italia son troppi e che bisogna scegliere tra democrazia cristiana e comunismo».

Questo diciamo tra l'altro, ed esortiamo il popolo italiano a dare un voto cosciente, senza lasciarsi trascinare da istinti o da falsi miraggi. Ma il popolo è popolo, e quello che paventavamo, o per meglio dire prevedevamo, si è verificato, per maggior disgrazia dello stesso popolo, il quale non è che una bandeduola al vento dei più audaci e spregiudicati, e non sta a sentire se non le parole roboanti e di paura e mai quelle di saggezza e di prudenza.

La lotta è stata radicalizzata tra democrazia cristiana e partito comunista, e la democrazia cristiana ha raggiunto lo scopo di rendere inutilizzabili, se non addirittura inservibili i partiti minori, per poter assumere esso sola il ruolo di indispensabilità alla guida del paese, e conservare, come forza di maggioranza relativa, quel potere che mirava a conquistare in maniera assoluta ed esclusiva. Ma veramente voi la facevate così scema, la democrazia cristiana, da affrontare le elezioni anticipate volute dagli insensati socialisti, se non avesse avuto la certezza di riuscire vittoriosa delle elezioni quanto meno come maggioranza relativa?

Il Partito Socialista Italiano, che come suol dirsi ha perduto l'uovo, gli acini ed il paniere, ha avuto la lezione che si meritava, ma che, purtroppo, non gli è stata salutare, perché, pur avendo visto mutati i suoi quadri e troppo ridotta la sua influenza politica, continua ad insistere testardamente nella sua linea traspassata, rendendo ancor più difficoltoso il trovare una giusta via di uscita ed aggravando sempre più la situazione. Non ancora i compagni socialisti, o meglio i dirigenti socialisti han capito che la loro base non soltanto li ha condannati, ma ha finito addirittura per abbandonarli, perché i voti perduti dal Psi (né dicono



quello che ad essi fa più piacere di illudersi a credere) sono passati direttamente ai comunisti, in quanto i compagni di base più avanzati, di fronte ad un programma che tendeva a portare ad ogni costo il Pci al governo, hanno preferito votare essi per il Pci eliminando ogni interposizione. Il tragico ora per il popolo italiano è che i dirigenti socialisti, i quali nella loro presunzione non hanno voluto mai guardare in faccia alla realtà, non hanno voluto fare l'unica cosa che ancora avrebbero potuto onestamente fare, quella di accusare francamente di avere sbagliato, e di ritornare sui passi: è umano sbagliare, diabolico perseverare. Per salvare la faccia i socialisti han perseverato nel loro programma di portare i comunisti nell'area governativa, contribuendo così a rafforzare essi stessi la pretesa dei democristiani, di essere gli uni del Signore e quindi indispensabili a salvare l'Italia con un governo monocolore.

Non c'era bisogno della zingara per indovinare che le nazioni occidentali non avrebbero sopportato un ingresso dei comunisti italiani nella compagine governativa, e soltanto gli sprovveduti possono polemizzare sulla liceità o meno della ingerenza di altri Stati negli affari interni di uno Stato: la realtà è che in un mondo diviso tra oriente ed occidente, sempre in tensione e sempre proteso nell'ansia di supremazia, è semplicemente da ingenui pensare che il blocco occidentale avrebbe consentito all'Italia di continuare a restare nella sua compagine quando l'Italia avesse avuto nel proprio governo anche un partito che non potrebbe mai negare e rinnegare la sua estrazione orientale.

Qualcuno ci ha riferito che il governo monocolore che si sta tentando, avrebbe lo scopo di dar tempo al Psi per mutare il suo atteggiamento ed abbandonare le pregiudiziali dei comunisti nell'area governativa; quel tempo necessario al popolo di dimenticare. Se così è, come indubbiamente è, non riusciamo proprio a comprendere in omaggio a che cosa si possa sottoporre il popolo italiano ancora ad una perdita di tempo in un caos preoccupante se non addirittura pauroso, solo perché alcuni uomini politici dovrebbero salvare la propria faccia!

Ma c'è poco da rammaricarsi. Ormai il dato è tratto, e la democrazia cristiana ha quello che voleva. Valeva cioè ottenere il potere, anche minoritario, con il crisma della necessità e con il consenso di tutti i partiti, e certamente quando queste note appariranno, ci sarà riuscita. La democrazia cristiana è troppo abituata a trarre profitto dalle situazioni scabrose

ed impossibili, per mantenersi sulla cresta dell'onda e continuare a governare. La stessa cosa che finora è successa negli enti locali, si sta verificando ora al governo: la democrazia cristiana prende il potere in nome della giustizia e della libertà, e continua a fare quello che faceva prima, e forse peggio di prima; perché prima se non altro non aveva la prerogativa della indispensabilità e della esclusività.

Come essa ha messo con le spalle al muro il popolo italiano per aumentare la propria consistenza politica ed eliminare i partiti minori, così ora sta mettendo Camera e Senato con le spalle al muro, appiattendosi all'imperativo categorico della salvezza del paese. E per addolcire la pillola e rendere più giustificabile l'accettazione attiva, o passiva, od agnostica, ma sempre positiva, di tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale, compreso il comunista (che è esso per primo convinto che allo stato delle cose non può insistere nella pretesa di entrare nel governo), ha predisposto, proprio come ha fatto anche il nostro attuale Sindaco a Cava dei Tirreni, e come in definitiva fanno tutti i democristiani a tutti i livelli, un programma di governo onnicomprensivo, in maniera da non scontentare nessuno, e di «babbare» tutti quanti, salvo poi a non mantenere od a non poter mantenere alcuna delle promesse, perché non si vuol capire una buona volta che a mettere troppa carne sul fuoco in una sola volta, si finisce per bruciare tutto. E così noi dobbiamo assistere passivamente a questo trascinarsi della nostra agonia, senza poter far niente.

Non che noi ce la avessimo contro la Democrazia Cristiana e contro i suoi uomini di punto; ma avete ascoltato il discorso programmatico dell'on.le Andreotti presentato ai due rami del Parlamento per chiedere il voto di fiducia? Un puturri generale, imbottito senza la convinzione neppure di quegli stessi che lo hanno manipolato. Lo stesso On.le Andreotti quando lo ha letto non vi ha messo alcun calore: l'egual-tono distaccato di quando teneva i suoi discorsi programmatici c'è l'on.le Moro; lo stesso tono distaccato di coloro che leggono cose non scritte da loro o da loro non sentite. A noi che stavamo in una stanza diversa da quella in cui si trovava il televisore trasmesso, il discorso è stato trasmesso, è sembrato proprio che stesse parlando l'on.le Moro. Eppure il momento era e rimane grave, e nei momenti in cui bisogna fare appello alla saggezza ed al sacrificio di tutto un popolo in disastri, un poco di calore, un pizzico di passione trascinante, sono pur sempre necessari per sospingere gli interlocutori a simpatia e per suscitare il consenso del popolo che deve subire. Invece tutti si è svolto con la freddezza matematica dei risultati scontati, mentre il problema principale era e rimane quello della riforma della coscienza del popolo italiano: prima quella di coloro che ci governano, e poi quella di tutti noi; perché oggi trionfa l'egoismo, il menefreghismo, l'abusivismo, e nessuno vuol muovere neppure più l'unguaggio di un mignolo per il bene comune.

Non ci resta allora che continuare ad invocare come sempre: che Iddio ce la mandi buona!

Domenico Apicella

## Maturati e Diplomatici a Cava

### LICEO SCIENTIFICO

**CLASSE V A** — Antoncini Maria, Auriemma Maria, Canora Francesco, Canora Pasquale, Coda Ernesto, Della Monica Luana, De Sio Massimo, Salvatore Anna Maria, Galasso Feliciano, Landri Raffaele, Lepre Carmine, Liguori Giuseppe, Molinaro Giulio, Pisapia Antonio, Rispoli Giovanni, Roscigno Maria, Russo Anna Maria, Sartori Albino, Sorrentino Raffaella, Ventre Marianna, Vitale Vincenzo, Zuppari Antonio.

**CLASSE V B** — Adinolfi Elvira, Armenante Matteo, Bertola Livio, Bisogno Lucia, Contese Antonio, De Angelis Pasquale, De Rosa Maria, Di Massimo Vincenzo, Giordano Rosanna, Luciano Rosa, Molinaro Carmelina, Palazzo Rita Maddalena, Pellegrino Pasquale, Polverino Lidia, Resso Patrizia, Roma Pier Vincenzo, Scavella Giustina, Senatore Maria Antonietta, Sorrentino Maria, Valeriano Luigi, Viviano Enzo.

**CLASSE V C** — Apicella Matteo, Apicella Pietro, Anello Giuseppe, Avagliano Domenico, Baldi Giuseppe, Bisogno Vincenzo, Cicalese Raffaele, Di Filippo Aldo, Lambiase Matteo, La Trechia Antonio, Leo Giorgio, Massa Antonio, Passaro Enrico, Roscigno Giuseppe, Senatore Antonio, Senatore Lucia, Sorrentino Fortunato, Tanini Marcello, Ventre Vincenzo, Parmisciano Mario.

### LICEO CLASSICO

**III LICEALE - Sez. A** — Baldi Domenico, Bisogno Giuseppina, Casaburi Franco, Clarizia Donatella, D'Amato Luciano, D'Ambrosio Francesca Romana, D'Antonio Luigi, D'Arzento Rita, De Iulio Daniela, Del Senno Vincenzo, Desiderio Claudia, Di Giuseppe Gabriele, Ferrioli Donatella, Lamberti Gelsomina, Lambertini Vincenzo, Lodato Anna Clementina, Pacelli Giuseppina, Pagliaro Vittoria, Paolillo Maurizio, Pappalardo Carolina, Sammartino Genaro, Santoriello Anna, Sarno Carmine, Scermino Emma, Senatore Teresa, Sergio Palma, Siani Maria.

**III LICEALE - Sez. B** — Apicella Barbara, Barbato Marco, Camarato Giuseppe, Cavaliere Felice, Fasano Giacinta, Formisano Anna, Lamberti Silvana, Lambiase Luigi, Liberti Maria, Longanella Maria Rosaria, Metello Immacolata, Nasta Vincenzo, Papa Daniela, Pisapia Pasquale, Quacchia Antonio, Quaranta Sandro, Santoriello Antonio, Vecchio Rosario.

**Privatista** - Apicella Giovanna. **ISTITUTO MAGISTRALE SUPERIORE** — Arslino Rosa, Bisogno Amalia, Bisogno Maria Rosaria, Botta Teresa, Caldorese Virginia, Cicalese Silvana, Ferrazzi Maria Pia, Hreschiak Rosanna, Laudato Antonietta, Mannara Rita, Marinelli Olga, Nengon Michelina, Parisi Rosaria, Pisapia Silvana, Salerno Fiorenza, Sarno Rosa, Sirica Anna, Sorrentino Fernanda, Tessitore Simone, Rosanna, Trocchia Maria, Abate Cristina, Apicella Silvia, Apostolico Angelina, Bruno Anna, Candurro Assunta, Capuano Adelaide, Capuano Anna, Corsetto Raffaele, Di Mauro Silvana, Ferrara Carmela, Frallicciardi Edda, Lodato Vincenzo, Molaspina Adriana, Milito Annamaria, Palumbo Lucia, Pergamo Gerardo, Pesante Liliana, Petti Rosa, Roma Annamaria, Senatore Laura, Senatore Maria Luisa, Senatore Maria Pia, Senatore Teresa, Siepi Grazia, Silvestri Sara, Sorrentino Immacolata, Timpaldi Gerardo, Adinolfi Filomena, Amadio Amalia, Autunno Giuseppe,

pe, Coldieri Maria, Cauteruccio Carmela, Della Rocca Anna Maria, Fiorillo Rosaria, Galdi Antonietta, Giordano Elvira, Grieco Maria Luisa, Lamberti Patrizia, Mannetti Letizia, Marciano Margherita, Marino Maria Immacolata, Massa Maddalena, Orfeo Michelina, Pagano Epimaco, Pignataro Paola, Ramasciello Gaetano, Rinaldi Maria, Rossi Paola, Russo Amelia, Salsano Paola, Scognamiglio Rosaria, Sorrentino Consiglia, Vetta Ida, Patroni Lucia.

### GEOMETRI

Apicella Aniello, Apostolico Carmine, Auliero Giuseppe, Botta Giovanni, Capaccio Gerardo, Casaburi Luigi, De Angelis Rosanna, De Martino Luigi, Fasolino Alfredo, Ferrara Enrico, Filiani Gianni, Galise Emidio, Grimaldi Vincenzo, Mariano Domenico, Marotti Giuseppe, Medolla Mariano, Monetti Vincenzo, Morese Alfonso, Napolitano Gerardo, Scaglia Ferdinando, Attianese Maria, Barba Domenico, Bassano Raffaele, Califano Vincenzo, Capuano Francesco, Consolvo Giuseppe, Cozzolino Rosario, Della Rotta Paolo, Di Filippo Genaro, D'Onofrio Pompeo, Esposito Vincenzo, Ferrentino Domenico, Frallicciardi Rocco, Giordano Domenico, Giordano Giancarlo, Iovane Luigi, Insarnia Antonio, Lombardi Gaetano, Marino Raffaele.

Apicella Giorgio, Benigno Carlo, Bianco Raffaele, Bisogno Marcello, Colvanese Carmine, Della Monica Nicola, Di Domenico Pasquale, Faiella Raffaele, Lambiase Nicola, Loffredo Francesco, Lombardi Armando, Maresca Giancarlo, Maresca Vincenzo, Pagano Severino, Pappa Marcello, Sangiorgio Giuseppe, Senatore Gerardo, Sergio Sabato, Sorrentino Diego, Zulli Carlo, Caporino Domenico, Centofanti Olin-do Benito, Fei Amedeo, Gargiulo Stefano.

### RAGIONIERI

Albano Ida, Bonavita Arturo, Borriello Anna, Buon tempo Carmela, Caputo Carmela, Coppola Giuseppe, Del Forno Maria Teresa, De Lista Riccardo, Di Domenico Anna, Ferrentino Fiorella, Fortunato Consiglia, Greco Filomena, Lamberti Annamaria, Lamberti Gabriella, Milione Michelina, Mirante Filomena, Monfalcone Antonio, Montella Maria Emilia, Pisapia Felice, Pisapia Francesco, Polichetti Olimpia, Porpora Alberto, Russo Carmine, Salsano Adelaide, Senatore Mario, Amato Antonio, Barra Ines, Colletta Giorgio, Leo Carmelino, Masullo Umberto, Pellegrino Ferdinando, Ruggiero Salvatore.

Adinolfi Attilio, Bartirromo Carmine, Cinque Lidia, De Rosa Tommaso, Di Donato Adriana, Di Leo Concetta, Di Marino Vincenzo, Di Prisco Adelaide, Durante Luigi, Ferrara Giuseppina, Lamberti Vincenzo, Mannara Antonio, Mannara Raffaele, Manzo Lucia, Manzo Rachelle, Milite Antonietta, Pacelli Pietro, Pisapia Carlo, Polacco Carlo, Rispoli Maria Teresa, Salvati Giuseppe, Senatore Annamaria, Adinolfi Giuseppina, Basile Tecla, Calozza Lucia, Califano Emilia, D'Amico Maria, Della Corte Rita, Di Domenico Gemma, Di Mauro Antonietta, Ferrara Giuseppe, Forte Lucia, Lamberti Vincenzo, Manzo Raffaele, Masi Carmine, Massa Adriana, Mastellone Elisabetta, Mazzotta Rosaria, Montella Giovanni, Mucciolo Francesco, Nola Rita, Papalino Alfonso, Santoriello Francesco, Senatore Vincenzo, Siano Rosalba, Trezza Rosario, Vitale Alfonso.

### BADIA DI CAVA

**MATURITA' SCIENTIFICA** — Alfieri Francesco, Ambrosio Vincenzo, Auriemma Alberto, Bassano Bruno, Bocalatte Riccardo, Mario Casini, Cerullo Raffaele, Coppola Andrea, Darino Osvaldo, Sergio De Angelis, Francesco De Falco, Giuseppe Foris, Irace Giandomenico, Massaro Riccardo, Natale Carmine, Bernardino Ordine, Pietro Papa, Antonio Policastro, Antonio Romano, Gioacchino Sorrentino, Filippo Santucci, e i «saltatori» Antonio Manzone, Ginnari Giuseppe, Mauro Mario, Marandino Antonio.

**MATURITA' CLASSICA** — Alberti Marco, Michele Carlo, Massimo Cioffi, Armando Decurtis, Carlo Di Goeta, Antonio Fasolino, Giovanni Gravante, Antonino Jannelli, Mainieri Natale, Maurizio Merola, Paccioli Massimo, Cesare Scapoliello, Luciano Delmonago.

## Il sottobosco

In un alto consesso provinciale promosso per risolvere le situazioni difficili di vari Enti Locali, erano raccolti gli esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Un alto rappresentante della Dc, che aveva preso l'iniziativa della convocazione, si affrettò ad esporre in quattro e quattrotto la situazione e la facilità con la quale la si sarebbe potuta risolvere tra Dc, Pri, Pli, Psi e Psdi, con la benevola astensione dei Comunisti, per i quali ci sarebbe stata la possibilità di accontentamento con il «sottobosco» (sic!).

Al che un comunista, con l'aria spiritoso, chiese:

— Scusi, che cosa è il sottobosco?

E l'interpellato:

— O bella! Il sottogoverno!

E l'altro, ancora:

— Scusi, ma Lei che cosa intende per sottogoverno?

Ed il primo:

— Quello che... Come lo chiamano voi?

Al che un altro comunista con il suo abituale sorriso sornione si fece a declamare:

— Un corretto funzionamento degli Enti Locali, e democratica elezione degli Enti Colateralari!

— Uh, mamma mia! Come siete difficile, vue! — esclamò allora l'esponente democristiano, e posò oltre.

Ma da allora, ed è passato circa un mese, la soluzione della crisi dei vari Enti interessati rimane ancora in alto mare, ed ogni giorno telegrammi di proposte e controproposte, inviti e controinviti partono dal palazzo provinciale della Dc, e si continua a fare a rimpallino.

## L'avv. Mobilio Sindaco di Salerno

Con piacere abbiamo appreso che l'avv. Walter Mobilio è stato eletto Sindaco di Salerno; e, se non abbiamo provveduto ad inviargli subito i complimenti è perché egli ha accettato la carica a titolo provvisorio ed esplorativo, in attesa che i partiti politici risolvano la crisi del Comune di Salerno a degli altri Enti Locali. Perciò gli auguriamo la definitiva acquisizione della prestigiosa carica, non senza l'augurio anche a noi, suoi amici, di poterci ritrovare, come ha prenotato il giovane Avvocato Enzo Napoli, in un ristorante a festeggiare secondo la consuetudine, il lieto evento.



## Noterelle nostre

In tempo di debiti, l'esempio viene dall'alto: secondo calcoli approssimativi ma sufficientemente validi, lo Stato tra una cosa e l'altra ha un deficit che viaggia attorno ai 150mila miliardi. La cifra è talmente spropositata che rischia di non fare nemmeno effetto; ma è un effetto che si sente sempre più sull'economia nazionale, e che di riflesso arriva ai nostri portafogli. Abbiamo parlato di calcoli approssimativi non perché non ci sia gente in grado di farli, ma perché non è possibile sapere esattamente quanto è il debito dello Stato, delle imprese pubbliche, degli enti locali e via dicendo: gli italiani hanno fama di essere amministratori disordinati e vogliono tenere fede a questo... tradizione. Sta di fatto che se il ministro del Tesoro chiedesse un giorno ai suoi funzionari la cifra esatta del debito pubblico, provocherebbe con ogni probabilità una piccola rivoluzione negli uffici ed alla fine dovrebbe tenere per sé la sua curiosità.

Grosso modo, comunque, il deficit è così ripartito: 61mila miliardi circa vanno addebitati direttamente allo Stato, 6mila alle Ferrovie, 7mila all'Enel, 10mila all'Iri, 2mila all'Eni, 13mila ai vari enti previdenziali ed assistenziali, 25mila agli enti locali (Regioni, Province e Comuni); poi c'è da aggiungere la quota spettante alla miriade di enti pubblici (dai 50 ai 60mila secondo alcune statistiche) che popolano l'Italia, e che arriva ad altri 25-30mila miliardi. Le cause di questo stato di cose sono molte: imprevidenza, gestioni algebre, sprechi e via discorrendo. Si è detto che anche i nostri amministratori hanno dimenticato quell'articolo della Costituzione in cui sta scritto che ogni nuova spesa deve recare l'indicazione dei mezzi con i quali si intende farvi fronte; sta di fatto che lo Stato ha approvato spese senza avere la necessaria copertura finanziaria, per cui i disavanzi crescono.

E poi bisogna ricordare che ogni mutuo è gravato da interessi e che il pagamento di questi ultimi è di per sé un onere rilevante.

Di tutto questo mare di debiti, l'aspetto più preoccupante è dato dagli enti locali e da quello previdenziali ed assistenziali. Prendiamo i primi.

Ormai non c'è amministrazione che a fine anno non presenti i suoi conti in rosso; e, quel che è peggio, si assiste ad una crescita massiccia delle spese correnti, che annulla praticamente gli investimenti.

Ci spieghiamo meglio: le «spese correnti» sono tutte quelle che occorrono per la gestione di un Comune o d'una Provincia (pulizie del personale, tenere in ordine le strade, e via dicendo); gli investimenti servono a realizzare case, scuole, eccetera. Si rischia di arrivare al paradosso che un ente stia in piedi per alimentare sé stesso, anziché per servire la comunità.

Anche qui le cause sono molteplici e si rifanno ad una legislazione assurda in quanto vecchio di circa mezzo secolo.

Quanto agli enti assistenziali e previdenziali, la voragine si dilata ogni giorno di più. Secondo dati del '75, lo scorso anno gli italiani hanno speso in ospedali, medicine, cure termali, assistenza medica e simili circa 8mila miliardi di lire, di cui 6.500 sono stati erogati dalle mutue. Il passivo di queste ultime è spaventoso: il solo INAM nel giro di tre anni ha accumulato debiti per quasi 2mila miliardi. Il fatto è che le spese ospedaliere sono aumentate sensibilmente, praticamente triplicando nel giro degli ultimi cinque anni, e che i farmaci costano sempre di più, così il deficit generale aumenta mentre gli italiani continuano a ricevere il tipo di assistenza che chiunque abbia avuto a che fare con «il medico della mutua» o con qualche ambulatorio ad ospedale ben conosce. Facendo acqua da tutte le parti così, l'incerta navigazione pubblica continua a navigare nel suo mare di debiti.

Tutto sta a vedere fino a quando riuscirà a stare al di sopra della linea di galleggiamento.

Antonio Raito

## NEL MIO PALAZZO

(Socialismo? Carità Cristiana? Utopie!)

Dico nel mio palazzo non già perché lo sia proprietario di un intero palazzo, ma perché son proprietario di un modesto appartamento di tre stanze ed accessori in un condominio di ventiquattro appartamenti, unico bene stabile che in tanti anni di professione io sia riuscito ad acquistare, ed unica cosa buona che abbia fatto per me in vita mia! Dunque nel mio palazzo fummo costretti a deliberare di togliere il servizio di portineria quando, per le troppe rivendicazioni sindacali e per le troppe limitazioni al lavoro ed alla sorveglianza dello stabile, ci accorgemmo che quasi quasi il proprietario del palazzo era diventato il portiere, che aveva casa franca, luce franca, riscaldamento, frigorifero franco e tutti gli altri conforti franchi e, proprio quando avrebbe dovuto sorvegliare, il servizio finiva. Successivamente qualcuno di noi propose, e la maggioranza approvò, di dare in locazione i locali della portineria al fine di trarne una pigione ed alleviare la quota mensile di contribuzione di ciascuno al condominio. Mi opposi, specificando che per risparmiare ognuno di noi un migliaio di lire al mese sulle spese di condominio non valeva la pena di mettere un osservatore, per non dire una spia alle nostre famiglie, e tanto meno di ridurre l'ingresso al palazzo ad una stanza di soggiorno, a cui sarebbe stato inevitabilmente addebito un inquilino per la ristrettezza dell'abitazione. Non mi dettero ascolto, e deliberarono a maggioranza. Ricorsi in Tribunale, e finalmente si fecero capaci. Così la portineria fu da allora adibita a sala di riunioni per le nostre assemblee condominiali, ed a deposito per gli attrezzi della pulizia del palazzo.

Poi qualche condomina del palazzo incominciò a trovar comodo depositarvi ogni sera la carrozzina di passeggio per il neonato, e qualche ragazzo depositarvi la bicicletta. Nessuno trovò da ridire, e tacitamente i locali presero a servire da rimessa delle biciclette e motocicli; ed anche io avevo preso a servirne per lo stesso scopo da quando l'Associazione Nazionale Ciclo Monociclo Accessori mi ha regalato una bicicletta che è un capolavoro; e così ringraziavo in cuor mio non solo l'Associazione ma il Condominio del palazzo che mi dava la possibilità di tenere a portata di mano una bicicletta per alternarla alla snerbante, ingrassante ed anchilosante vita comoda che si fa usando quotidianamente l'automobile. Ma il bengodi è stato di breve durata, perché una sera che, come al solito sono andato a prendere la bicicletta per fare quattro... passi, ho trovato la sorpresa che il pneumatico della ruota anteriore era stato sgonfiato ed il coperchietto della valvola era stato asportato, ed il pneumatico della ruota posteriore era stato forato da parte a parte con un ago «scaculare», ovvero con un ago da materassino. E lo scherzo malvagio non era stato fatto soltanto a me, ma a tutte le altre biciclette e ciclomotori che vi erano. Segno evidente che qualcuno che era rosso dall'invidia di non poter fruire di una bicicletta (e non certamente per ragioni economiche) o di non avere dei figli che gioissero delle biciclette e dei ciclomotori, aveva trovato il modo di sfogare il proprio complesso, se proprio non si volesse pensare che avesse voluto sfogare la propria ira per quelle mille lire mensili che non riusciva a risparmiare per la mancata locazione dei vani di portineria.

Certo non è possibile pensare allo scherzo di un ragazzo, perché un ragazzo si sarebbe limitato a sgonfiare soltanto i pneumatici. Né è possibile pensare ad iniziative di uno o delle famiglie di coloro che tengono depositati nella portineria i loro piccoli mezzi.

Ed allora? Allora il colpevole potrebbe essere facilmente individuato, e se ci riprovasse non lo passerebbe liscia.

Ma l'episodio fa cadere le braccia a quanti come me han creduto che il progresso ed il miglio-

ramento economico e sociale del popolo avesse prodotto anche un miglioramento degli individui. La dura constatazione, però, è che le parole di socialismo per i laici, e di carità cristiana per i credenti, continuano a rimanere parole va-

ne, e io saranno fino alla fine dei secoli. Sì, perché, dalle piccole cose si vedono le grandi, e la sgonfiatura del pneumatico di una bicicletta ci dice che l'uomo è e rimane egoista e malvagio.

## La Cappella del Purgatorio al Cimitero

Nell'anno 1851 poiché con la nuova legge sanitaria non si potevano seppellire più i morti nelle proprie chiese, i primi fratelli della Congrega del Purgatorio ebbero l'idea di costruire nel locale cimitero una cappella mortuaria per racchiudere le spoglie mortali di tutti quelli che vissero uniti nei sentimenti e propositi religiosi. Gli amministratori affidarono l'incarico di progettare il disegno per la costruzione della cappella all'ingegnere Taiani. Ma il progetto non venne mai disegnato. Il 15 giugno dell'anno 1883 su proposta del consultore Catello Pisapia; il quale nominò una commissione composta dal Presidente avvocato Vincenzo Mascolo fu Luigi, dal Tesoriere Alfonso Pisapia fu Anselmo, dal Segretario Catello Pisapia di Vitanonio e dai componenti Michele Apicella di Carlo, Francesco Romano di Antonio e Nicola Prioso fu Cristoforo si cercò di trovare il modo come attuare l'antica aspirazione dei Fratelli. La detta commissione nominò per il progetto gli ingegneri Matteo De Sio e Filadelfo Liguori. Costoro presentarono un preventivo della spesa complessiva di L. 44.000. La commissione voleva affidare l'appalto solo ad un imprenditore il quale si fosse accontentato del pagamento effettuati a rateazione.

Però la spesa venne a costare L. 70.000. La detta commissione il 15 Giugno 1883 pubblicava pure un foglietto in cui diceva che la Congrega dell'Assunta in Cielo aveva deliberato di costruire una cappella mortuaria non solo per i Fratelli ma anche per estranei al

plo sodalizio.

Per i Fratelli le nicchie o i loculi erano compresi tra L. 120 a L. 145. Per gli estranei alla Congrega da L. 150 a L. 160.

Per chi avesse acquistato al 20 Giugno 1883 avrebbe goduto del 20 per cento di sconto e il pagamento veniva effettuato una metà alla sottoscrizione e l'altra metà dopo un anno.

Nel 1885 la cappella fu terminata e tutto cominciò a funzionare con grande soddisfazione degli iscritti alla Congrega. Così fu possibile togliere i debiti che per questo opera erano stati contratti.

La Congrega poi, per testimonianza della propria gratitudine ai signori componenti la commissione: Avv. Vincenzo Mascolo e Catello Pisapia per l'ottima riuscita dell'opera deliberò l'affissione di una lapide di marmo sulla parete interna della Cappella stessa con la seguente iscrizione: «Pel riposo delle ossa dei suoi in più degna tomba, fino all'estremo di il sodalizio di S. Maria Assunta in Cielo Essendo Priore Vincenzo Avv. Mascolo e segretario operosissimo Catello Pisapia. All'ombra sacra della Croce edificò, 1888».

L'anno 1920 essendo Priore della Congrega l'Avvocato Ernesto Di Maio, e risultando insufficienti i fossi per l'intero degli iscritti alla Congrega si provvide all'acquisto di altri mq. 24,50 in lunghezza e m. 2,50 in larghezza per la costruzione di un'altra fila di fossi laterali a quelli esistenti per il relativo progetto fu dato incarico all'ingegnere Filadelfo Liguori.

Claudio Galasso

## La banda del buco

Le piaciuti notti di questa estate hanno fatto sorgere anche a Cava una cosiddetta banda del buco; cosiddetta perché anche essa si è servita del buco praticato in una parete per entrare nei negozi o depositi da svaligiare. Crediamo però che abbia avuto breve durata a cagione della frequenza dei colpi per la modestia dei bottini. In preferenza la banda si rivolgeva a negozi e depositi di salumeria e formaggi. Una notte operò su un deposito al pianterreno di un grande fabbricato di nuova costruzione, senza per nulla preoccuparsi del rumore infernale, prodotto dai colpi di piccone ingigantito dalla quiete d'inverno.

Uno degli abitanti del palazzo si affacciò, e, poiché fu così spostato da una delle bande, che, come si dice, teneva in mano una pistola (chissà poi se è vero?). «Uhè scemo, nun vire ca stomme faticanne? Và tte corche!» = Scemo, non vedi che stiamo lavorando? Va' a coricarti!, rinchiusi prudentemente e cautamente la finestra ed andò a coricarsi, mentre gli altri abitanti del palazzo continuavano a guardare nascosti dietro alle persiane, senza che nessuno chiamasse la polizia per timore di rappresaglie. Mentre i com-pagni continuavano ad aprire il buco, uno dei ladri ebbe un richiamo corporale; si abbassò i pantaloni, e si liberò dei suoi escrementi; poi, per nettarsi, non trovò di più morbida e deliziosa che una delle mutandine di seta lasciate ad asciugare da una delle leggierie signore del palazzo. Dopo essersi nettato, con la stessa flemma di come aveva fatto i suoi bisogni il ladro ripose la mutandina alla corda, sotto lo sguardo furtivo ed orripellito della gentile signora che spiava da dietro alle toppe.

Un'altra notte la banda stava, tentando di aprire il buco anche sulla parete della Rivendita di Tg. bacchi Matonti in piazza Duomo, non sapendo che quella parete è più grossa di quella di un bastione giacché il palazzo è antico di almeno quattro secoli. Il rumore svegliò il fioraio Antonio Di Marino il quale, molto più risoluto di quelli dell'episodio precedente, scese in cortile per rendersi conto di che cosa stesse succedendo e... quegli «onesti» lavoratori nacquero se la dettero a gambe.

Nell'ultima impresa, i ladri che erano quattro, avevano già svuotato il deposito di salumi e formaggi di Antonio D'Amato e stavano allontanandosi con la refettoria caricata su di un furgoncino, quando furono intercettati da una guardia notturna che intimò ad essi l'olt! Il furgoncino non si fermò ed i due che lo scortavano si dettero alla fuga. La guardia sparò un colpo in aria per dare l'allarme, ed i due, presi dalla paura, si fermarono e si arresero.

Così ne furono assicurati alla giustizia 2 già di conoscenza delle aule giudiziarie per reati di furto, e crediamo che per lo meno per questa estate i negozianti di salumi e formaggi e di merci di poco ingombro, possano continuare a dormire tranquilli. A meno che i due rimasti non ricompongano la banda. Siamo stati informati che i due sono stati condannati a 4 anni per direttissima.

A partire da venerdì 13 Agosto alle ore 18,30 sulla rete televisiva del primo canale andrà in onda un programma sui trucchi che realizzatori ed animatori realizzano nel dar vita ai pupazzi della trasmissione per i ragazzi. Il programma, dal titolo «Pupazzo story», si svolgerà in 13 puntate. (da Radio e TV — Roma).

## L'isola pedonale e la protesta dei commercianti

Con recente ordinanza sindacale emessa d'accordo con tutti i gruppi consiliari è stata novellamente disposta la istituzione dell'isola pedonale per il Corso Umberto I, isola che già era stata sperimentata alcuni anni fa e la cui abrogazione fu salutata quasi come un sollievo dopo mesi e mesi di contrasti. Noi allora fummo con coloro che vollero la eliminazione dell'azione verde, come allora si chiamava, perché credevamo che gli uomini fossero migliori e che sapessero darsi un'autodisciplina, giacché i precedenti inconvenienti erano stati prodotti da una loro egoistica comodità tenevano in sosta davanti ai loro negozi la propria automobile per averla sotto mano ad ogni minuto, e dall'altro dagli sfocciamenti che per non fare neppure un passo a piedi per raggiungere i portici o per raggiungere il bar, vi arrivavano con tutta l'automobile e la lasciavano in sosta per ore ed ore senza pensare che c'era gente che aveva necessità di fermarsi per pochi minuti e non lo poteva perché tutti i posti erano occupati ed in molti punti c'era addirittura la doppia fila. Così alla fine ci siamo convinti anche noi che gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce, e che bisogna «avuta p' d'udupie» e «occussì addà i, comme recette u prèvete», anche perché questo ci è sembrato l'unico modo per costringere tutti gli sconsiderati e gli strafottenti a sacrificarsi un poco anche essi per il bene di tutti, non dimenticando che quando il transito e la sosta sul

Corso erano liberi, quelli che ne soffrivano erano sempre i buoni. I commercianti del Corso si sono schierati contro la iniziativa e minacciano rappresaglie di chiusura dei negozi per protesta. Dal loro punto di vista e col metro della loro valutazione, credono che la chiusura della strada al transito degli automezzi riduca il volume dei loro affari, perché «i signori» non avrebbero più la possibilità di accedere al Corso e di fermarsi davanti ai loro negozi con tutta l'automobile. La preoccupazione non è affatto giusta, perché, per quello che abbiamo potuto constatare in passato, i «signori» quando son venuti in piazza per i loro acquisti, la macchina l'hanno sempre dovuta lasciare in periferia per mancanza di posto libero. D'altronde i «signori» che vengono per gli acquisti, non hanno certamente l'ansia degli uomini di affari, e quattro passi li non fatti e li faranno sempre sotto ai portici per sgranchire le gambe insieme con le mogli ed i bambini. Se i commercianti avessero potuto vedere come noi i loro clienti quando vengono in piazza per gli acquisti, avrebbero visto che per la maggior parte, e specialmente il sabato sera, si tratta di salernitani o di abitanti dell'agro nocerino sarnese, i quali vengono a Cava perché qui trovano tutto l'occorrente in una strada non troppo lunga, piacevole per la protezione che danno i portici e per la varietà e lo scintillio delle vetrine (quella tranquillità che consente le ponderazioni ed i ripensamenti prima di fare un acquisto) ed infine un

certo risparmio sui prezzi, che compensa il consumo di benzina e di macchina, col sovraccopimento di un pomeriggio di distensione e di diversità.

L'accesso ai porticati è comodo anche quando piove, perché c'è il parcheggio in Piazza della Madonna dell'Olimo che è accanto ai porticati del Borgo degli Scacciaventi; c'è il parcheggio in Piazza Monumento che è a qualche passo dalla Piazza grande; ci sono le soste lungo tutta Via XXIV Maggio, lungo buona parte della Via Principe Amedeo; si potrebbe istituire il parcheggio sulla zona Benincasa che è proprio attaccata ai porticati (ed in proposito dobbiamo sollecitare l'Amministrazione ad interessarsene), c'è il posteggio in Piazza dell'Edificio scolastico, ecc. Insomma i commercianti del Corso debbono convincersi che i loro clienti non sono quelli di passaggio, ma quelli abituali, i quali erano abituati, per forza di cose, a lasciare le automobili in sosta fuori del Corso. Quindi nessuna concorrenza possono fare ad essi i negozi della periferia.

L'amico Passaro che si è preoccupato di mettere nelle vetrine un manifesto di protesta per la chiusura del transito, lo sa o non lo sa che la sua clientela è fatta maggiormente da gente che viene da fuori, e che certamente non ha mai trovato posto per la sosta dell'automobile davanti ai venti metri del suo porticato e davanti a tutti gli altri porticati?

Ed allora? Allora, vediamo con pazienza come andranno le cose, ed auguriamoci che vadano per il

meglio, così come è successo per tutte le città che hanno istituito le isole pedonali, e che i negozianti del nostro Corso aumentino i loro affari. Prosit!

## Il dott. De Rosa presidente ed il Dott. Versani procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sala Consilina.

Con piacere apprendiamo che il Dott. Mario De Rosa, Consigliere di Corte di Appello già addetto alla Sezione Fallimentare del nostro Tribunale, è stato nominato Presidente del Tribunale di Sala Consilina, ed il magistrato Dott. Raffaele Versani è stato nominato Procuratore della Repubblica presso quello stesso tribunale. Ed entrambi i magistrati, che tra noi hanno raccolto larga stima e simpatia, i nostri complimenti e fervidi auguri.

A Roma i giovanissimi Vincenzo ed Amalia Mascolo, figliuoli dell'Avv. Luigi, Amministratore Delegato della Banca del Cimino, e di Giovanna Ferrozzi, hanno con brillante votazione conseguito rispettivamente la Maturità Classica e l'Abilitazione Magistrale. Ad essi ed ai genitori, con le felicitazioni, gli auguri di un ancora più brillante compimento degli studi superiori, per un avvenire degno delle tradizioni di famiglia.



# I LIBRI

## La miniatura nella Badia di Cava

La miniatura (da miniare, che significa tingere o dipingere col minio) è l'arte di dipingere ritratti o paesaggi in piccolissimo formato.

I primi esemplari risalgono agli Egizi di 2100 anni prima di Cristo, i quali si servivano di essa per illustrare accanto ai geroglifici, i loro papiri, al fine di agevolare la comprensione a coloro che non sapevano leggere.

Con gli antichi Greci la miniatura assunse il compito di illustrazione e di decorazione secondo il carattere conservatogli poi dalla cultura occidentale nel Medio Evo, di ornamento dei manoscritti con illustrazioni specifiche e con decorazioni della prima lettera di ogni Capitolo ed, in formato ancora più piccolo, di ogni capoverso, si da tramutare i volumi, specialmente quelli religiosi, in vere opere d'arte.

Scuole di Miniatura sorsero nell'età medioevale presso le Corti di Europa ed anche presso i Comuni Italiani; ma quelli che più furono operosi in questa applicazione furono i monaci, i quali ebbero così modo di alternare la ricreazione artistica al lavoro ed alla preghiera secondo il comandamento dell'Orta et Labora di S. Benedetto.

Una scuola di copisti e di miniaturisti sorsero perciò anche a Cava presso il Monastero della SS. Trinità quale naturale coronamento del lavoro di copiatura e di conservazione dei numerosi documenti, delle pergamene, delle carte, riguardanti la Badia ed il governo dei territori ad essa spiritualmente ed amministrativamente soggetti o da essa dipendenti. E l'arte si estese alla copia delle antiche opere ed alla illustrazione dei libri di preghiera e di musica.

Il più antico dei codici o volumi manoscritti nella nostra Badia, cioè il manoscritto n. 3 della raccolta, riporta con il De Temporibus del venerabile Beda anche gli Annales Cavenses ed un Florilegium. Esso, realizzato verso la metà del XI secolo, cioè a meno di quarant'anni da quando S. Alfiero Pappacarbone fondò il Monastero, attesta quanto intenso fosse il fervore della attività culturale dei monaci accanto a quella amministrativa, l'una e l'altra rinsaldate e vivificate dalla pietà religiosa e dalla preghiera.

L'Archivio della nostra Badia, per la sua peculiare importanza di raccolta e di conservazione di innumerevoli documenti che, a partire dal VII secolo, interessano non soltanto la storia del Monastero ma di tutta l'Italia Meridionale, anche per la consuetudine in uso tra i potenti regionali di allora di affidare alla più sicura custodia dei Monasteri i documenti più importanti per sottrarli alla usura del tempo ed ai pericoli delle vicissitudini, è stato, specialmente nel secolo scorso, un rinomato centro di ricerca storica, e prestigiosa sono i nomi degli studiosi che lo hanno visitato e ne hanno attinto notizie per le loro opere.

Per la verità, una particolare attenzione alla parte artistica dei documenti e volumi miniati, pregevoli non solo e non tanto per il loro contenuto intrinseco ma anche per la loro composizione esteriore, non si era registrata finora, essendosi gli studiosi limitati a segnalare soltanto l'esistenza di essi nel Monastero dei Benedettini di Cava, senza farne un discorso organico ed approfondito.

Anche in questo campo, però, l'attaccamento e l'orgoglio dei cavasani per la loro terra e per la loro storia, non come motivo di ostentazione ma come rilancio per un avvenire che ritorni degno del passato, ha dato la spinta ad una iniziativa che non solo colma uno dei vuoti anche nella storia gene-

rale della miniatura, ma contribuirà ad aumentare il prestigio del Monastero della SS. Trinità e quindi della nostra città.

Il Grand'Uff. Avv. Mario Amabile, cavese anche lui nato e cresciuto a Cava, dove ora ritorna in tutti i momenti che la sua tormentosa attività di operatore finanziario gli consente, ha accolto, come già ha fatto sempre quando si è trattato di incoraggiare opere di storia cavese, il desiderio espresso dall'abate Mons. D. Michele Marra, ed ha promosso dal Credito Commerciale Tirreno l'istituto bancario cittadino che da decenni ha varcato i confini della nostra vallata, e dalla Compagnia Tirrena di Capitalizzazione ed Assicurazione, delle quali è contemporaneamente uno dei maggiori esponenti, il finanziamento di un'opera di studio e valorizzazione dello scriptorium (scuola di copisti) e della ricchezza di produzione delle miniature artistiche dell'insigne Badia di Cava, che fosse degna del prestigio del Monastero, associando nel generoso proposito il Cav. Lav. Armando Di Mauro, altro cavese nato, cresciuto ed operante a Cava, in cui ha sede principale l'omonima industria grafica, che è una delle più importanti d'Italia.

Il compito non facile né comune è stato affidato ad un affermato specialista di questi studi: il Prof. Mario Rotoli, dell'Università di Napoli. Né scelta poteva essere più indovinata e felice, a giudizio degli esperti.

Il Prof. Rotoli ha studiato, dopo averli rintracciati anche fuori e lontano da Cava, il più grande numero di codici miniati che con la Badia hanno avuto relazione, ed ha apprestato così una catalogazione rigorosamente sistematica ed una analisi tecnica di prima mano, che — come ha scritto Bruno Malajola nella prefazione — sono da considerare un nuovo, serio e consistente contributo ad un settore molto importante delle discipline storico-artistiche, nel quale oggi

sono interessati tanti studiosi anche in campo internazionale.

Il primo volume, testé uscito, è stampato su carta lucida robusta e di grosso formato, con caratteri grandi, di pagine 316, e con rilegatura in tela rossa e titolo a dorso in oro. La sovraccoperta lucida, a colori su fondo nero, produce ingrandita la miniatura raffigurante l'abate Balsamo, al quale due monaci offrono un calice.

Le numerosissime riproduzioni delle miniature che illustrano il testo, sono in parte in bianco e nero, ed in parte a colori; le une e le altre sono meravigliose per la precisione e per la nitidezza specialmente dei colori, che riproducono finanche la patina lasciata dal tempo sulle carte e sulle membrane; ragioni per cui l'opera è pregevole non soltanto per gli studiosi ma anche per coloro che si dilettano del bello e dell'artistico.

Le illustrazioni di riferimento sono 24; le tavole sono 122. Le fotografie dei codici conservati nella Badia di Cava sono state riprese dallo studio fotografico delle Arti Grafiche Di Mauro; le altre sono state fornite dalla biblioteca Apostolica Vaticana, dal British Museum di Londra, da E. Parente di Napoli, G. Russo di Caserta, dalla Sovrintendenza Gallerie ed Opere d'Arte della Campania, o sono state riprese da opere di M. Avery, Buchthal, D'Ancona, Danou-Latanzani e Degenhart-Smith.

I capitoli: 1) La miniatura a Cava e la sua vicenda critica; 2) Lo scrittore tra l'XI e il XIII secolo; 3) La produzione gotica in età angioina; 4) La ripresa tra il Rinascimento ed il Manierismo.

Il prezzo? Beh, il volume è senza prezzo, perché questa prima edizione, fuori commercio, è stata riservata al Credito Commerciale Tirreno ed alla Compagnia Tirrena di Capitalizzazione e di Assicurazione. La copia che abbiamo ricevuto ci è stata inviata in omaggio dal Credito Commerciale Tirreno, al quale esprimiamo la nostra gratitudine.

D. A.

MARIO ROTOLI — La miniatura nella Badia di Cava — Vol. I. (Lo scrittore. I corali miniati per la Badia). Ed. Di Mauro - Cava de' Tirreni 1976, pagg. 316, senza prezzo.

## Moduli per il divorzio

Giovedì 8 Luglio in Tribunale mi si avvicina un giovane e mi chiede: «Avvocato, dove si ritirano i moduli per fare il divorzio?». Rimango sbalordito! Rispondo: «Che io sappia non ci sono moduli per fare il divorzio. Occorre che vi rivolgiate ad un avvocato, il quale deve fare tutta una causa per farvi divorziare!». E lui: «Ma un amico mi aveva detto che bastava riempire un modulo, per ottenere il divorzio». Ed io: «Beh, se ne dicono tante!».

Combinazione, quella stessa sera aprì Selezione di giugno '76, ed a pag. 110 leggo che in Inghilterra si può ottenere il divorzio riempiendo un semplice modulo d'accordo con l'altro coniuge, ed inviare il modulo al Tribunale per posta.

Se il giudice approva, la sentenza di divorzio viene inviata agli interessati, sempre per posta. Evidentemente qualcuno aveva letto la notizia, ed aveva creduto, nientemeno, che si trattasse dell'Italia. Ed in tali sensi aveva consigliato quel giovane che voleva sapere da me in quale ufficio del Tribunale si ritiravano i moduli.

## Festeggiato il primogenito dell'Avv. Venosa

L'Avv. Michele Venosa ha festeggiato a Salerno, con un pranzo offerto ai colleghi più stretti, il lieto evento del primo maschiato donatogli dalla gentile consorte Cecilia Capone ed al quale è stato dato il nome di Tommaso. Intorno alla mensa sedevano: l'Avv. Walter Mobilio, presso il cui studio l'antifilite ha svolto a suo tempo la pratica professionale, l'Avv. Apicella, che è sempre il «pestrusino n'a' ogni menestà», gli Avv. Antonio Supino, Giovanni Zancaro, Fortunato di Feo, Vincenzo Barba, Enzo Napoli, Emilio Rotondo, Giorgio Mobilio, Nicola Lomanno. Per i brindisi l'Avv. Antonio Supino aveva preannunciato un discorso di rammarico e di rinfaccio all'Avv. Apicella per la di costui sconfitta nella corsa all'onorevole.

## PROGRESSO

Dov'eran campi arati e masserie immerse in mezzo al verde delle [piante] con frutti succulenti ed abbondanti (spettacolo stupendo) e con le ripsanti ai davanti per battervi il frumento ed essicarvi altri raccolti al sole, ora vi sorgon dei nuovi quartieri residenziali pari ad alveari alti da capogiro da mozzare il respiro; ora vi sorgon lunghe, interminabili autostrade da fare spavento a vedersi rincorrersi automezzi a folle velocità e gran rumore con la morte in agguato nel mo- [tore].

S. Eustachio Franco Corbisiero

## All'incrocio via Marconi - via Talamo

La concittadina Sparano - Del Re ci ha manifestato la sua preoccupazione per gli incidenti che si verificano su Via Marconi, nell'incrocio con Via Talamo, a cagione della velocità dei veicoli provenienti da questa seconda strada. Ella ha invocato la installazione di uno stop. Ci siamo recati sul posto a controllare, ed abbiamo visto che su Via Talamo lo stop c'è, sia con segnaletica a terra che con disco su palo: la segnaletica a terra è un pò sbiadita, e quindi ha bisogno di una ripittura. Per il resto, non c'è da fare: dobbiamo affidarci a Dio ogni volta che usciamo di casa, perchè son troppi gli sprovveduti e gli sconsiderati che hanno la possibilità di circolare con un mezzo meccanico. Il giorno in cui tutti saranno prudenti, rispettosi dell'eguale diritto degli altri ed onesti, allora non avverranno più incidenti. Ma quel giorno gli uomini saranno diventati tutti angeli; ed ecco perché quel giorno non potrà mai venire! E' inutile che i signori ci rimproverino di illusione: il mondo non potrà mai essere migliore di questo, finché l'uomo sarà uomo con tutte le sue deficienze fisiche e psichiche.

Davide Bisogno

## IL RUGGITO

Il ruggito issa le antenne della paura la sottospecie abbozza schemi emergenziali di difesa [fesa] come le lucertole riparo nelle crepe del muro. L'eco possente nell'arco del tempo si dissolve come la candela della vita... e nel gorgoglio ferma rimane l'erba immasticata. Che strano quando il ruggito come la cometa muore all'orizzonte tutte le vespe a folti sciami si radunano e punzecchiano - punzecchiano - [punzecchiano] col pungolo calunnioso sulla carcassa che marcisce con la rugiada delle notti.

Davide Bisogno

## Stabia, paese mio

Stabia, paese mio, songhie passate già ch'è vint' seculi 'a quanno l'avantane uommene «illustre» furastiere 'e coà: Ovidio, Silio, Stazio, Columella, Galeno, Plinio, Seneca, Eliodoro, Simmaco, Mario e il grande Cassiodoro: P' 'o clima, p' 'e bellizze, p' 'a friscura, p' l'aria, l'acqua, 'o mare 'ncantatore, p' 'a virtù d' 'e 'ssuriente, a ctenatore, chelle scuperte e chelle sutterrate; muntagne sempe verde e aria pura, culmine, bosche, 'o mmeglio d' 'a natura ca sana e ha sanate malatie: silenzio e pace, tutta n'armonia... Quant'oro, notte e giuorno, scene a mare. «Manco p' 'a capa» e... tirano a campare.

Spennettano, p' 'o bbene 'e 'sta città 'na vita sana - sana - duie Apostole: Langella e Muscuguri (1), 'nu binomio ch'è simbolo di amore e d'onestà! Ma 'o suonno rimanente sempe suonno, 'o mmale è 'na putenza affronta 'o bbene... Chiamme n'aiuto? Chi mai te risponne? So' tutte surde, quanno nun convienu... S'avria potuto fa' 'nu paraviso 'a 'stu paese benedetto 'a Dio! ...Chi vo' fa bene rischia 'e muri acciso: chello che conta è sulo 'a fetezzia!...

Guglielmo Tommasino

(1) Dott. Catello Langella - insegnante di Lettere e giornalismo. Dott. Pasquale Muscuguri - Ufficiale Sanitario emerito di Idrobi.

## LA CANANEA

Ora Gesù, la Galilea lasciata, presso al confin della Fenicia è giunta, e calca immensa di devoti il segue. Ma, donna urtante pur lo segue, adesso, al Tigro uscita, affronta e disperata, e, senza posa lo invoca: «Piètà, piètà di me, abbi, o Signor! Di me, meschina, ch'è la figlia mia, da un demone maligno è tormentata assai, e pace mai non à. Deh, piètà di me, Signore». Ed a Gesù, allora, volti i discepoli: «Senti com'ella grida petulante? Tutti ne assordò! Deh, mandala via! Di Fenicia è, e rea d'idolatria: di Roma i cento dei, tutti li adora, ed altri ancor. Deh, la scaccia, o Maestro!» «Oh, figli, figli, sol mandato lo fui per le pecore perse d'Israele!» dice Gesù, e subito si ferma. Il suo dolor a lei gran forza dà di trapassar la calca, ed a Gesù giunta che fu dinanzi, ginocchion gitossi, forte implorando: «M'aiuta o Signor! Tutto tu puoi, ch'è di Davide il Figlio sei, e il tuo potere è grande! D'alzar gli occhi miei insino a te degna non sono, ma, i cognetti pur le bricioline mangian dei padroni cadute in terra, dalle mense loro». Ed alla madre, allora, disse Gesù: «Grand'è la fede tua, o donna! Va, che la tua figlia è salva, o figlia mia!» (Livorno)

Maria Parisi

## 'O CUMIZIO

(Dedicata alla mia gente)

Avite male sentuto nu Cumizio? Credo ca sì, cinquanta o forse cento; ma nun ve site accorte certamente ca ve fa fesso chi ch'è u'accountata. A furia 'e cuntà palle e fessarie ve stonano e ve fanno 'a capa tanta, e vuie, ca ve credite intelligente, prumettono ma nun ve danno niente. Ogne vota è sempe 'a stessa storia, dicenno 'e stesse cose 'e l'anno prima senza capi ch'auenno 'a raspa e 'a limma niente se cagna, pecc'h accussi simmo! Stateve a' casa, nun perdet' 'o tempo, nchiudite 'a Radio e 'a Televisione! Po' v'accugirte, doppo l'elezione, ca simmo 'na mappata 'e pecurone.

(Napoli)

Gennaro Di Maio

(N.d.d.) Il poeta, nella lettera di accompagnamento, si è preoccupato che la chiusa di questa poesia potesse non essere di mio gradimento. E perché? Io ho promesso, ma il popolo non mi ha eletto; quindi le amare considerazioni non possono toccarmi!

## Squarci retrospettivi

Il Sincerista s'è meco lamentato perché nel settimo verso della sua poesia pubblicata «Fatto di crano» le parole «ella senza nozze» sono state sostituite con «essa senza amore»; il che ha reso equivoco il significato della composizione.

Ma avrai notato - l'ho così abbonito - che sul numero di luglio de «Il Castello», di Nozze realmente avvenute s'è data ampia informazione. Forse perciò il minipista ha creduto meglio non ripetere più volte la parola.

\* \* \*

Dato che ogni pressione nelle campagne elettorali tende a rastornare e a spostare minima parte della popolazione scettica e abulica (la maggioranza ha deciso già per chi votare), appaiono agli indifferenti, veri galoppini da strapazzo quelle persone che o due e a tre sotto un paracqua stanno ad applaudire un oratore che parla mentre piove.

Controproducenti sono anche i manifestini mandati a terra dalle macchine in corsa. In tempo in cui «la persona per bene» non si abbassa più a prendere monetine, soltanto l'«Uomo politico» può raccogliere quei volantini, per decenza e simpatia, se sono del suo partito, o per ironizzarvi, se sono di parte avversaria.

Si è fatto un putiferio nei giorni scorsi perché le ordinanze che consentono l'accesso libero alle spiagge, non fossero interpretate come diritto alla balneazione.

Quando nei primi anni del fascismo furono concessi alcuni stabilimenti balneari gratuiti per il popolo, in alcune città, i gestori delle spiagge a pagamento s'incorciarono di fare scancare, nottetempo, ceste di escrementi umani nelle spiagge avverse per renderle sconcertanti, e accusandone i bagnanti poveri.

Non intervenne certo allora il manganellone fascista, ma oggi potrebbero bastare le romanzine democratiche?

\* \* \*

Tempi lontani e beati quelli dell'incontro degli amici al Caffè, magari con alcuni giornali messi a disposizione dal locale. Ora in quei posti è tutto Snack bar - sandwich - toasts - coka cola e quanto altro serve a spezzare a gruppi i forestieri. E non basta. Le sedie in molti Esercizi centrali e di lusso hanno particolare apposta costruzione, che rende scomodo e antighienico l'assidersi a lungo.

Ciò facilita il compito del cameriere quando di ritorno, guarda come per dirvi: — Vuie state ancora cca?!

Collabocco



# La toponomastica cavese

**TAVERNA DI MEZZO** — Era così chiamata una zona del Borgo di Cava, come rilevasi dallo Status omnium Ecc. del 1697 a pag. 13 a tergo, in cui è scritto: «Pietro Paolo Lamberti possiede un'apoteca nel Borgo di questa città e proprio dove si dice sotto la Taverna di Mezzo, vicino la poteca del q. Carlo Cafaro da sopra, la poteca degli eredi del q. Giovanni Orilia da sotto, la detta Taverna di Mezzo da dietro, e Via Publica davanti».

**TRAVERSE** — E' il nome della collina bislunga (q. 270) che va da Molina a Vietri, e sovrasta ad ovest il Borneo. Crediamo che il nome provenga dalla stessa configurazione della montagna, che sembra coricata di traverso.

**TRAUSTINO** — E' il vallone presso la fontana di Tolomeo. E' riportato come confine nel diploma di Ruggiero del 1087 «...vallonus qui dicitur Tragustinus...».

**TRAMUNZOLO** — Tramunzolo è il nome che prendeva in antico il monticello che sovrasta la Pietra-santa. Ora è più comunemente conosciuto col nome di Monte Crocile, per le tre croci che vi sono al sommo e che stanno a ricordarci evidentemente il Golgota.

**TRIGGIO** — Vedere AIROLA.  
**TRAMONTANI** — Colle dei Tramontani è un passo sui monti occidentali di Cava, che dal versante di Passione porta al versante di Tramonti.

**TELEGAFO** — Cima tra i monti ad oriente della vallata, ai confini con Salerno (q. 609). E' così chiamato perché quando la trasmissione dei messaggi a distanza era fatta con il sistema di traversa che assumevano una particolare inclinazione in cima ad un palo, su quell'altura vi era appunto uno di quei congegni, che erano sistemati tutti su alture, perché le stazioni si potessero vedere tra loro e quindi recepire e ritrasmettere i segnali.

**TRESARA** — Località presso Dragonea, della quale non si conosce il significato. Forse dal greco *tresin*, il fiorire, e significherebbe il monte che fiora, oppure da *trefo* che in greco significa sono aspro. «In loco Tresariae» è scritto in un documento del 1363 nella platea del Corpo di Cava, pag. 18. Tra Tresara ed il sottostante vallone Summonte vi è una prominenza rocciosa a picco, che vien chiamata «*U plesco 'i Tresare*». Una leggenda narra che quando cadde quel masso rimasero sepolti sotto di esso un pastore ed il suo gregge. Il monte Traverse è detto anche Tresaro, evidentemente perché è tutto una cosa fino a Tresara di Dragonea.

**TREMERGOLO** — Troviamo questo nome di Tremergolo in Venerio, III, 190, ed è il nome dato alla stessa zona di Gallocanta al lato sud di S. Liberatore.

**TRE CANNELLE** — E' così chiamata la località di Pregiato infossata dopo il Monastero (ora Edificio Scolastico) costruito sul luogo ricavato dall'abbattimento del vecchio Monastero. Il nome di Tre Cannelle proviene da una fontana con vasca lunga e rettangolare per abbeverare anche gli animali, nella quale buttavano acqua tre nubi, uno al centro e due di lati. La terminologia per indicare la località è «*abbasce a ttre cannelles*». Ora però la fontana non esiste più, perché, essendo venuta meno l'acqua per l'essicazione della sorgente causata dopprima per l'emungimento fattone da privati e poi per l'emungimento fattone dalla galleria delle FF. SS., la vasca è stata smantellata allo scopo di allargare la curva della strada. Così tra qualche generazione la gente non dirà più «*abbasce a*

*ttre cannelles*». Sic. transit gloria mundi

**TRESCITE** — E' nome dal significato incerto. Così era chiamato tutta la zona della Frazione Annunziata. Dove ora sorge la chiesa della Frazione in antico si diceva «all'Aria del Trésците». Presso la località Mortelli a sud del casale si chiama ancora fontana del Trésците la fontana di acqua proveniente dall'Annunziata, e Trésците si chiama il relativo corso di acqua. Ora però tanto la fontana che il corso di acqua sono inariditi per l'emungimento fattone dalla apertura della galleria ferroviaria che da S. Lucia di Cava va a Salerno passando per sotto il Monte Castello. Anzi l'Amministrazione Comunale per allargare la strada, ha addirittura intanato la vecchia sorgente. A Cervina presso Avellino, esiste una Frazione chiamata Trésците.

**TORCLE o TRONCLE** — Monte presso il villaggio di Raito. Il nome significa torre. Così abbiamo Trocchia sul Vesuvio. Egual significato hanno Tarchie e Torricchio. Adinolfi a pag. 156 scrive che la chiesa di S. Vito a Raito, sul monte Toclè e nominata nel diploma del Duca Ruggiero del 1087, ed a pag. 152-153, che la località è riportata in una carta del 1068 col nome di Troncle. Gli abitanti di Dragonea sono comunemente ancora oggi chiamati col soprannome di *truccanari*: la tradizione vuole che il nome derivi dal fatto che durante le burrfe che si facevano a Cava per la precedenza delle Congreghe nella processione del Corpus Domini, un anno quelli della Congrega di Dragonea scesero a Cava con le candele ramufate di legno, cioè con le *cannelle* con il trucco, dando truccanari a truccanari; e quando incominciò la burra, gli botte da orbi! Però il nome potrebbe venire anche dal nome Troncle ed essere una storpiatura di *tronclenari*.

**TORRE** — Località al di sopra del Casale Li Curti, così denominata perché quando il casale era fortificato, vi era la torre accanto alla porta di entrata. La Torre è stata semibattuta alcuni anni fa per lo scoppio di fuochi di artificio che vi erano stati depositati. Abitualmente si dice «Nocopp' a Torre». Il portale di ingresso, che ancora esiste, è architettonicamente interessante, perché è di stile moresco.

**TORRE DI GISONNA o CASELLA DI GISONNA** — Viene così chiamato un mandrile a Cannetiello. Il nome di Gissonna di Palmieri compare in un documento di ricognizione di debito verso la Parrocchia di S. Pietro a Siepi del 1540. Quel mandrile tiene accanto una stanza per il guardiano; la stanza sembra una torre, e da qui il nome.

**TORO** — Località al di sopra di Pregiato ed a nord della Surra, dove esiste tuttora la più antica Chiesa di Cava, S. Maria a Toro. Il Can. De Filippis sulla scorta di Filangieri «Storia di Mossalubrese», e di Orlando «Storia di Nocera», ritiene che il nome derivi da *Tor orov*, che in greco significa il monte; in latino *toros* significa anche arzo di terra, rilievo. Noi però, avendo trovato non ricordiamo più dove, che nel medioevo veniva chiamato col nome di Toro un luogo fortificato, riteniamo che la località in questione abbia conservato tal nome da quando vi esisteva una fortezza presumibilmente a guardia della «Via Maggiore» che congiungeva Nocera con Salerno attraverso i monti orientali di Cava. Da Toro deriva anche Toriello (accanto a Urriello = U Riel), località al di sotto ed a sinistra del Ponte di S. Francesco andando verso Salerno. Non si di-

mentichi che prima del 1500 il ponte di S. Francesco non esisteva e che perciò la strada che attraversava il fondo valle di Cava per portare da Nocera a Salerno, scendeva a sinistra proprio di fronte all'Ospedale Civile per attraversare il torrente Traustino su di un piccolo ponte, e risaliva verso il punto che oggi chiamiamo «La Tenganà» (o bivio per Castagneto) per proseguire verso Vetranto e proseguire verso Vietri attraverso la Molina di Sotto. E' opinabile, quindi, che a guardia del passo, del torrente, nel punto ancora chiamato Toriello, ci stesse una guarnigione fortificata. Il Raciopp' riporta anche lui che Toro vale monticello. Per altri vale gruppo di alberi. Un Turiello (q. 304) esiste anche ad occidente della Molina, e Toriello è frazione di Mercato S. Severino.

**TOROZZIELLO** — Località della Frazione Li Curti, più propriamente a Fano. Significa canale. Con tale significato può anche spiegarsi il nome popolare antico dell'attuale Via G. Accarino, traversa del Corso al Borgo, conosciuto sempre col nome di vicolo del Turuzzello. Esso sembra per l'appunto un canale.

**TESTA DI DANTE** — Così è anche chiamata la catena sudoccidentale dei monti di Cava al cui centro c'è la cima che abbiamo già indicata col nome di Naso di Dante.

**VALLONE** — Casale occidentale di Vietri, che prende il nome dal vallone (corso d'acqua) che attraversa, e che ha dato nome anche alla famiglia Avallone (Adinolfi, 152).

**VALLONE DELLA LUPA** — Corso d'acqua che scende da S. Rosa (località nordorientale presso S. Anna e la Petrellosa), attraversa la strada per S. Lucia (che lo scavalca con un ponticello) e va a gettarsi nella Cavajola, in zona Fontanelle presso S. Giuseppe al Pozzo.

**VIA NOVA** — Era così chiamata l'attuale Via Principe Amedeo, che ora fa parte (dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa della Madonna dell'Olimo, della Statale n. 18). Fu chiamata Via Nuova quando il tratto già aperto nel secolo scorso tra la Stazione Ferroviaria e l'attuale Via Atenolfi, fu prolungata fino alla Madonna dell'Olimo. Sull'attuale del Corso Umberto I per farvi passare la tranvia, che non avrebbe potuto certamente passare per la stretta del vecchio Borgo degli Scacciaventi.

**VIETRI** — Un tempo era dipartimento della Città della Cava; dal 1806 è Comune a sé, posto al centro dell'arco che il Golfo di Salerno fa tra Pesto e la Punta della Campanella. Il nome proviene dal latino «*veteres*», che significa gli antichi, i vecchi. Gli storici locali per rafforzare l'affermazione della esistenza di Morcina, contro coloro che la ritenevano leggendaria, han sempre sostenuto che *veteres* stesse ad indicare i superstiti di quella città. Noi con più ponderata e serena interpretazione delle fonti, riteniamo che Vietri stesse ad indicare gli antichi rispetto a Salerno, e cioè che fosse il nucleo primigenio di Salerno, perché, come dimostreremo a suo tempo e luogo, l'antica Salerno stava dove oggi è la Vietri alta, e si trasferì più ad oriente sorgendo alle falde del Castello costruito da Arcebi nel VII secolo, ed intorno al quale egli edificò la nuova Salerno, che rimase compressa sulle falde della collina fino a quasi la prima metà del secolo attuale, ha avuto ora tale una espansione da estendersi addirittura fino a Pontecagnano e da attrezzarsi con un porto ampio e moderno in via di completamento al posto del piccolo porto di cui fu dotata otto secoli fa da Manfredi, del quale portava ancora il nome.

**VICOLO DELLE CHIANCHE** — Era così chiamato il vicolo che ora porta il nome di Osvaldo Giulione ed è una traversa del Corso Umberto I. La denominazione popolare proveniva dal fatto che in

questo vicolo un tempo vi erano tutti i negozi di vendita delle carni, e chianca in napoletano significa per l'appunto macello, scannatoio, bottega nella quale si vendeva la carne, da pianca = tavola.

**VICOLO DELLA NEVE** — E' così ancora chiamato popolarmente il tratto di Via Balzico che dal Corso va fino all'incrocio con Corso Avallone. Prese il nome di vicolo della neve perché lì, in un cortile c'era la bottega del nevaio, cioè di chi vendeva la neve, che si raccoglieva di inverno sui monti e la si smerciava poi per esigenze mediche in tutti i periodi dell'anno e per rinfreschi e sorbetti durante l'estate.

**VICOLO DEL TOROZZIELLO** — Ne abbiamo già parlato a proposito del ToroZZello.

**VOCCHIA DEL GIOCO DI ROTOL** — Così troviamo indicata una zona di Rotolo nel libro degli apprezzati del tavolario Buongiorno del 1758. La «*vocchia*» era il punto in cui, nella caccia ai colombi, gli addetti al gioco cercavano di creare con forti gridi, lo scompiglio tra i volatili già indirizzati verso le reti, al fine di non far percepire ad essi la trappola e di farli sbattere contro le reti. Quindi ogni gioco doveva avere una sua «*Vocchia*».

**VETRANTO** — Località sull'antica strada interna tra Cava e Molina, e che ora sovrasta la strada statale appena dopo il Ponte Sordolo. Dalla Statale la località è accessibile mediante piccola scalinata; per accedervi con i mezzi bisogna salire verso Castagneto dal bivio della Tenganà, e poi girare a sinistra, seguendo il tracciato dell'antica strada per Vietri. Il nome dovrebbe significare «*davanti a Vietri*», o prima di Vietri, cioè località che si trova davanti a Vietri o che viene prima di Vietri (Vetere ante = Vetranto).

A scanso di rimbrotti, ricordiamo che questo saggio di toponomastica non ha carattere definitivo, ma deve servire per il capitolo della Toponomastica nella Storia di Cava che stiamo allestendo. Quindi preghiamo coloro che trovasse delle irregolarità o delle manchevolezze, di farcene benevola segnalazione, così come finora hanno fatto alcuni lettori ai quali va la nostra gratitudine.

**L'URDEMA 'NFRUNNATA**  
Quanno t'abbraccia, strignete pure tu a mme cchiù forte!  
Voglio senti 'o cunforto  
si tu vuò bene a mme!  
Tu si l'ammore, crideme,  
c'è tempo mme mancava!  
(Luce, ca mme 'ncantava,  
e mò nun luce cchiù!...)  
'A vita, sì, è chest'anema!  
'O sole 'int' a vernata!  
Si l'urdema 'nfrunnata:  
d'ò core mio, Terè...!

Adolfo Mauro

## LA TORTA

Un terzo  
è destinato alla Pubblica Istruzione  
ed è giusto che sia così.  
Il corpo insegnante  
dotato di proprietà carismatiche  
si arroga la responsabilità  
di cernere il grano dalla pula.  
La veterinaria  
indica un seminario.  
Tema: perché i cani rifiutano mangiarsi i seminatori? [giare il pane?]  
oppure che la reticella del vaglio  
è stata tritata dall'ingranaggio del Bene [progresso].  
niente allarmismi...!  
L'importante è che  
il vaglio non si fermi  
e continui a separare  
il grano dalla pula.  
(Ponte Chiasso) Davide Bisogno

## LUSANNA!

Lusanna, Lusanna!  
Cu' st'uccchie 'e na foto,  
sta' vocca cianciosa,  
zucosa e 'ndurata!  
Si' comm' a no sole!  
Ccchiù bella d'è 'e rose!  
Si' frutto ammaturo...  
Chhiù doce de' vase!  
Adolfo Mauro

# Dimensione pittorica di DOMENICO LORIA

Parlare di un artista e di un collega è sempre una gioia, poiché si ha la sensazione di scrivere di se stessi, ma allo stesso tempo è anche molto difficile giudicare gli altri. Domenico Loria è un pittore sanseverinese già molto affermato e poiché mi è amico da molti anni, potrò interpretare la sua pittura rendendo la cosa più facile. La sua pittura è amore, vitalità, fantasia. Sono quasi in lui tre componenti essenziali d'ispirazione: mobilità d'ispirazione, possesso di una tecnica innata, perfezione del disegno grafico. Autodidatta, distaccato da ogni impegno di correnti e di scuole il Loria sa esprimere l'intimità dei suoi sentimenti in assoluta libertà, volti spesso alla magia, spesso al misticismo.

Pittore essenzialmente figurativo Domenico Loria predilige i «*ritratti*» dagli sguardi profondi e pensosi, i «*paesaggi*» dai cieli corposi e ampi, le «*nature morte*» fatte di uccelli vanopinti, di farfalle variegiate e di fiori di ogni fattura e di ogni specie. Anche la più piccola tela del Loria denota - come abbiamo potuto notare - un lavoro da parte dell'autore di certissima e gioiosa pazienza. Grande è la varietà dei suoi soggetti e tutti scaturiscono da temi reali filtrati attraverso forti sensazioni oniriche. Nel suo nuovo filone pittorico il Loria porta avanti un nuovo linguaggio fatto di voli di farfalle e di concerti di fiori ritratti nei minimi particolari e con co-

lori a vivaci e forti tinte da appiccicare in un abbaglio di luci e in festa di colori.

Domenico Loria dipinge i suoi sogni più belli giorno per giorno sulle tele con il comune linguaggio universale dell'Arte, dove le tonalità e le vivacità dei colori sono fonderi in liriche vibrazioni poetiche. Dunque il Loria si manifesta artista dalle grandi doti e dalle spiccate personalità. Egli ha un'ampia bibliografia densa di apprezzamenti e di giudizi di pubblico e di critica. Egli ha anche raccolto una nutrita serie di successi in varie mostre personali, collettive e in concorsi. Figura altresi in raccolte private in Italia e all'Estero. Si sono interessati della sua pittura: «*Fiorisce un Cenacolo*» di Mercato S. Severino a firma di Carmine Manzi, Salvo Santucci del M.A.I.P. di Pescara, Natalino Gentile su «*La Voce di Salerno*»; Tina Traisi «*Roma sera*» di Napoli; «*Il Tempo*» di Salerno; «*Avvenire*» di Salerno; «*Compagnia Arte*»; «*Advertising Agency P.P.*»; oltre ad altri quotidiani, riviste di lettere ed arti e Volumi d'Arte. Fra alcuni mesi sarà dedicata un'ampia monografia al Loria, che sarà presentata in una nota Galleria d'Arte romana.

Il pittore Domenico Loria ha l'atelier in Mercato S. Severino (Salerno) - Via G. Matteotti, 20 - Telefono 987327.

Franco Corbisieri

# Quinnece 'austo

Quinnece d'ò mese 'austo,  
nu treno e fermo 'int' a stazione  
a cchiù 'e mezz'ora.  
A centenara songo 'e passaggiere,  
ggenta ca sente cauro e vvo' vè-  
[vere:]  
«*Acquaiù!... Acquaiù!...*»  
E chi sente?...  
E chi risponde?...  
«*Mpruvvisamente,*  
nu guaglione russulillo  
afferà 'o carrettello  
chiene 'e mummurelle  
e, dint' a nniante,  
dispenza.  
pe' quant' è llungo 'o treno,  
acqua d'ò Serino,  
fredda comm' a neve!  
Nu cappiello 'e denare,  
isso s'abbussa,  
e tuttoquanno devaca  
dint' 'e mmane d'ò signora  
d'ò buffè d'ò stazione.  
«*Scusateme, signò!*  
Nun ce steva nisciuno  
ca vennessè ll'acqua!  
Dicateme vuje,  
èva 'a murì 'e sete  
a tonta ggentè?...  
E mo, si, premmettete,  
io porto 'nzieme a llorol  
Torno a 'ò Paese mio!  
Cò nun trovo  
chi mme fa bbona accoglienza!»  
«*Neh! Guagliò,*  
comme te chianne?  
E quant'anne tiene tu?»  
spiale 'a signora  
«*E 'o guaglione, pronto pronto!*  
«*Mme chiammo Girelliello, per*  
[servire!]  
So' nnato 'o milleottocientottan-  
[taquattro],  
'o juorno d'ò Madonna 'mezzo  
E proprio oggi, [austol]  
ferrisco duodece anne, che cri-  
[dite?].  
'A signora - curiosa -  
ancora addummannava:  
«*E a 'ò Paese chi l'aspetta?*  
E 'o guaglione cu nu filo 'e voce:  
«*Signò, nisciuno!*  
Mamma mme lasciate piccerillo,  
e poco m' allorcido!  
Tata, salute a vuje,  
pur'isso è mmuorto!»  
A stu mumentu,  
dint' a llucocchie d'ò signora  
passa 'na luce,  
'na speranza:  
«*Oj nì!*...»  
Cche vvaie facenno,  
sulo po' copp' 'o munno?  
Cche tuorne a ffa' a 'ò Paese?  
Rieste cu mme!  
Io sarraggio pe' tte  
comm' a 'na mamma...!»  
(Roma) Giovanni Gugliotti

# Senza segnaletica le strade interne della Provincia

La segnaletica stradale appena si lascia Salerno per i paesi dell'entroterra, sparisce. Giorni fa dovetti andare a S. Cipriano Picentino in automobile: beh, lasciami trovare una freccia ad un cartello indicatore? Niente! Ad un certo punto dovetti a gran voce chiedere ad un pecoraio che stava con le sue pecore in un burrone, se andare a destra od a sinistra; credetti di aver capito di dover andare a destra perché ricordai che proprio in quel punto alcuni mesi fa sbagliai strada; credetti, e fui fortunato, perché francamente non avevo inteso quello che mi aveva a sua volta gridato il pe-

coraio. Nè la segnaletica delle strade della Iltoranea è migliore, perché se pure qualche cosa c'è fino a Paestum, più oltre devi fermarti a chiedere le opportune indicazioni alla brava gente se non vuoi correre il pericolo di andare a finire ad un punto per un altro come capitò a me che ero diretto per la Iltoranea a Palinuro, ed andai a finire prima a Scario e dovetti ritornare indietro.

Ma insomma, ci sono degli Enti proprietari di queste strade? Anos, la Provincia, i Comuni? E se ci sono, perché non provvedono ad apporre i cartelli stradali?



## Nozze Di Matteo - Alfano

SALERNO

Il nostro collega in giornalismo Arnaldo Di Matteo fu Pascuale, e fu Rosario Canaro, scapone d'argento, direttore del Collegio Leonardo da Vinci di Salerno e direttore della Rivista Letteraria «Verso il Duemila»... non è più... scapolo, perché la Ins. Pina Alfano fu Domenico e di Rosa Lista, è uscita con le sue doti di donna gentile ed attrarile ed a portarlo all'altare.

Il rito è stato celebrato nella chiesa del Sacro Cuore in Piazza Ferravia di Salerno, dal P. Guarigiano dei Francescani. Compore di anello è stato il Col. Med. Antonio Rupoli, docente universitario; testimoni per lo sposo l'Avv. Giacomo Mele, e lo stesso compare d'anello; e per la sposa il Dott. Aniello Marotta ed il Prof. Angelo Scalzullo. Dopo il rito gli sposi sono stati a lungo festeggiati in un Ristorante di Salerno vicino al mare.

Tra gli intervenuti: l'Avv. Dino Gassani (Consigli. Regionale), il Preside Prof. Marino Serini, il Prof. Dott. Renato Ungaro e l'Avv. Domenico Apicella, i quali han rivolto agli sposi i più affettuosi auguri, mettendo in risalto le doti di mente e di cuore dell'uno e dell'altro. Il Gen. Avallone, il Giorn. Saverio Natale, il Prof. Armando Russo, il Prof. Angelo Scalzullo, l'Avv. Ferdinando Sorrentino, il pittore

Prof. Luigi Grieco, il Prof. Giovanni Biemonte, il Rag. Giovanni Agresta, i fratelli dello sposo, Ferdinando, Nunziante e Giuseppe, con le rispettive famiglie; Sonia Lecow, il Prof. Sabino Billati e famiglia, Rosario Di Matteo in Daniele, Elia Saponaro, Prof. Salzano, Francesco De Feo, Gelsomina Troisi con la figlia Prof. Giovanna Rusomano, Prof. Rocco Tenore, Genaro De Santis, Prof. Antonio Picariello, Ins. Gemma Salvatore, Ins. Maria Tenore, Ferdinando Celenanto e moglie, Prof. Giuseppe Sullatrone, Ins. Ida Abate col figlio Walter, Marese, Giovanni Spadà con la figlia Ins. Laura, Geom. Dino Alfano, Giovanni Alfano, Fiorentino D'Ambrasio, Elvira Capuano, sorelle Costabile, Prof. Mario Guerra, Dott. Alberto Poli. Telegrammi di auguri son pervenuti da tutta Italia, tra cui quello del Dott. Angelo Narducci, direttore del quotidiano «Avvenire», del Dott. Alberto Giovannini, direttore del «Roma», di Mons. Pollio, Arcivescovo di Salerno, del Prefetto e del Questore di Salerno, dell'Assessore Anziano alla Provincia, del Prof. Sora (Provveditore agli Studi), ecc.

All'amico Di Matteo, rammaricati di averlo perduto dalla ormai spartissima schiera degli scapoli, ma lieti per la di lui felice sistemazione familiare, ed alla sua gentile e virtuosa consorte, rinnoviamo i più fervidi auguri.

## Nozze De Risio - Toriello

Nella nuova e modernissima chiesa di S. Vito sul prolungamento Marconi, il parroco rev. D. Peppino Zito ha benedetto le nozze tra Raffaele De Risio di Mario e di Amelia Civitane da Baranello (Campobasso), giocatore della Pro Cavese, con la studentessa Francesca Toriello di Raffaele e di Anna Vasanelli. Compare di anello l'industriale Giovanni Pirchio da Loreto, con la moglie Eleonora; testimoni Giovanni ed Enzo De Risio, fratelli dello sposo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici a Salerno nel ristorante a mare impiantato su una

na Casaburi con i figli Antonio, Annalia, Franca e Pino; Carmine e Concetta Capocchione, Alfredo D'Amico dirigente della Pro Cavese, Giuseppe Scalo, Ugo Flauto (portiere della Pro Cavese), Fiorentino Capone, Aniello Apicella, Dott. Giuseppe e Maria Baldi, Vincenzo e Cristina Bocca con il figlio Domenico, Guglielmo e Mena Apicella, Rag. Mario e Rag. Adriano Galluzzi da Milano, Claudio ed Elena Capone con i figli Paolo, Fiorenzo e Carlo; Isidoro e Iolanda Carpentieri con le figlie Maria e Ivana, Vittorio e Livio Brusino, Vincenzina De Risio ved. Gam-



nave in disarmo. A render più lieta la festa è intervenuto ad un certo punto un gruppo di carristi e di bersaglieri in libera uscita, attratti dalle grida gioiose, e ad essi è stato offerto lo sciampagno con evviva inneggiando alla gioventù ed alle forze armate. L'Avv. Apicella, sollecitato dai presenti, ha rivolto alla coppia fervide e sempre acclamate parole di augurio. Tra gli intervenuti vi erano i giocatori Alfonso Scarano della Pro Cavese con la fidanzata Lucia Talento, Domenico Porcelluzzo della Pro Cavese e sua moglie Luciana, il giocatore dell'Avellino, Roberto Cottone; Raffaele e Rosa Lambertini con la figlia Mena, il Rag. Nino Sollozzi, Michele e Mariacim-

mieri, nonna dello sposo; Giuseppe ed Ida Vissicchio, Mattia ed Anna Forte, Maria Petrosino (madrina della sposa) col fidanzato Antonio Grieco, Alfonso e Maria Altamura, Antonio ed Antonietta Pugliese, Giuseppe ed Ida Sollozzi, Felice ed Anna Toriello, Felice e Lina Toriello, Vincenzo ed Anna Trezza, Antonio La Prisco con la fidanzata Maria Trestella, Adolfo ed Elisabetta Rolando, Maria ed Anna Napoli, Anna Magliano con il figlio Salvatore Vitale e la di lui fidanzata Rossella Lombiose, Stefano Magliano con la fidanzata Carla Porpora. Servizio fotografico di Foto Bisogno collaborato dalla giovane Salvatrice Avello.

## Il Torneo Calcistico "Vincenzo Siani" 1976 in Germania

Egredo Avvocato, come Lei già ben sa, ho qui a Krefeld - Huls in Germania organizzato anche quest'anno, come da più anni, il «Torneo Calcistico Antonio Siani» per ricordare il nostro concittadino miseramente perito in un incidente automobilistico nel guadagnarsi il pane per la famiglia e per i figli. Il torneo si è svolto nella giornata del 27 Giugno, e si è chiuso con la vittoria della «Primavera F. C. Huls» che poi sarebbe la squadra da me comandata.

Approfitto, per ringraziare attraverso queste colonne, i vari giocatori cinesi che veramente sul campo hanno dato l'anima, e tra i quali si è fatto molto onore per la serietà (a cui non sono stati però da meno gli altri), un certo Antonio Pisapia a Cava soprannominato «Zavardiello».

Sono state tre partite giocate a 35 gradi al sole, così divise: 1) Primavera F. C. Huls — Fulgor Hachen, 4 a 0; 2) Primavera F. C. Huls — Fulgor Hachen, 4 a 0. Finale: Primavera — ACLI Maers, 5 a 0.

Alla conclusione ho dovuto, per

la commozione, lasciare ad altri la consegna delle coppe.

Alla Primavera Huls sono andate ben 5 coppe tra cui anche quella del migliore giocatore del torneo, Fernando Cuffaro. A sera, cerimonia festosa nei locali della nostra società, e consegna delle medaglie ricordo da parte del sottoscritto.

Ripeto, è stata per me una giornata difficilmente dimenticabile, anche perché la Coppa «Vincenzo Siani» è rimasta per sempre alla Primavera F. C. Huls, che l'ha vinta per tre volte.

Ringrazio ancora Fonzo p... p... p... per come ha diretto la squadra senza farsi influenzare.

Concludo, salutando la sentinella, (Krefeld - Huls) Giovanni Vitale (N. d. D.) Brav! Ricambio cordiali saluti.

Fervidi ringraziamenti all'On.le Francesco Amadio, all'Avv. Mario Parrilli, all'Avv. Gaetano Pagano, al Comm. Pasquale Senatore, a P. Cherubino Casertano ed a quanti altri si son ricordati di S. Domenico.

## Un guaritore a Cava

Alfonso Manzo, nato in Cava de' Tirreni il 12-12-1936 e qui residente alla Via Talamo n. 3, sposato, con tre figli, litografo presso le Industrie Grafiche Di Mauro, ha scoperto, senza neppure immaginare, di avere in sé la facoltà di guarire.

Una sera sua moglie accusava un forte dolore reumatico alla spalla, e lui scherzando, la attorse a sé, ponendole le mani sulla spalla dolente, e dicendole che la avrebbe riscaldata col suo calore. Sorpresa! La moglie si sentì veramente sollevata, e, poco a poco, il dolore le passò. Né lui, né la moglie, dettero peso alla cosa, tu uno scherzo, e basta!

Ma quando lo stesso episodio si ripeté dopo una quindicina di giorni, ed il dolore di nuovo passò, allora i due aprirono gli occhi, spremettero le meningi, ed andarono all'idea che egli potesse avere la facoltà terapeutica.

La notizia si sparse. Accorsero parenti, gli amici ed i conoscenti con i più disparati dolori, e volentieri che egli imponesse loro le mani, e ne accusarono conforto e guarigione.

Anche un giovane che aveva un unghia incarnata e dopo due interventi chirurgici era ancora tormentato dal marcio, si guarì quando il Manzo trasmise il suo calore alla parte infetta.

Il Manzo è ora assillato da gente che vuole essere guarita da lui. Egli riconosce di non essere un taumaturgo e di avere possibilità limitate, perché non può andarci di là di quello che è umanamente possibile, ma non per questo vuole sottrarsi dal dare aiuto e conforto a chi ne ha bisogno e può averne da lui. Per fare ciò deve sottoporsi ad un superlavoro perché durante la giornata deve lavorare da litografo per procurare il pane a sé ed alla famiglia, e nelle ore serali o libere vedesi assillato dalla gente che reclama le sue cure. Ed è preoccupato che il dare calore agli altri possa essere nocivo alla sua salute. E ci ha chiesto con apprensione fino a che punto e fino a quanto potrà farlo.

Gli abbiamo spiegato che ogni corpo umano vivente è una sorgente di calore: quale più e quale meno. Il corpo che più produce calore può trasmetterlo di più senza correre per questo il rischio di proprio danno: è come se si trattasse di un accumulatore di elettricità per automobile. Se l'accumulatore rimane inattivo, dura meno che se viene sottoposto a continua attività. Quindi non riteniamo che lo sprigionare calore ed il passarlo agli altri, possa essere nocivo a chi lo dona, sempre che ci sia un'adeguata alimentazione ed il riposo necessario a compensare l'organismo. Il calore, poi, è energia, ed è evidente che esso trasmetta energia agli altri e possa eliminare alcuni inconvenienti del corpo umano che la riceve. Chi è pratico di automobili avrà certamente notato che l'elettrotra, quando il motorino di avviamento non scatta perché l'accumulatore è debole ed i fili di distribuzione della corrente sono umidi, vi accoppia per un momento un altro accumulatore ed il motore parte. Così il guaritore col suo calore - energia, aiuta un altro corpo a rimuovere l'ostacolo che ne teneva inceppato qualche organo.

Grandi problemi si pongono ora davanti al Manzo il quale si è visto da un momento all'altro più grande di quello che credeva di essere.

Che dobbiamo dirgli? Rileviamo soltanto con piacere che ci sembra un giovane ingenuo e di buoni sentimenti, incapace di sfruttare una sua particolare dote per truffare o turpirla per il potere. Perciò lo esortiamo a continuare per la sua strada di onesto e scrupoloso lavoratore, ed a dare agli altri quello che può dare; perché noi abbiamo sempre pensato e continuiamo a pensare che tutto ciò che possediamo, lo possediamo per dono divino o della fortuna che dir si voglia (tranne il frutto della delinquenza, che è fuori dell'ordine normale delle cose), epperò non è cosa nostra ma anche degli altri, a cui dobbiamo dare anche se il mondo è cattivo!

## Nozze Degli Esposti - Perdicaro

Nella graziosa e suggestiva chiesetta dei Cappuccini, il rev. D. Teodoro Galdi, parroco di S. Lorenzo, ha benedetto le nozze tra l'Avv. Cesare degli Esposti, dell'indimenticabile Col. Mario e Vanna Capucchio, con la Rag. Mariarosaria Perdicaro del Cav. Scipione e di Aurora Migneco. Alla consacrazione il rev. Galdi ha rivolto alla coppia un caldo ed affettuoso sermone di auguri e di fede.

Compare di anello l'Avv. Camillo Irace, testimoni la stessa e la Dott. Manza Papa, la Prof. Rosanna Corrao e l'univ. Giulio degli Esposti.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno tagliato la torta nuziale ed offerto lo spumante ai parenti ed ai quali amici nei saloni annessi al convento dei Cappuccini, intrattenendosi festosamente nei giardini del

convento.

Tra gli intervenuti, il Dott. Roberto Rodinò di Miglione e moglie Grazia, il Rag. Costantino Turino, l'Avv. Fernando di Marino con la figlia Patrizia, il magistrato Dott. Bruno Apicella, Mariangela Salzano, Rag. Antonio Turino, Avv. Giuseppe Irace con la figlia Gabriella, il Dott. Antonio Carratù, i fratelli Avv. Filigilia, il Prof. Francesco Carratù, Antonio Pancrazio e moglie, la consigliera comunale Prof. Olmina Forte, Rag. Giovanni ed Anna Gambardella, Salvatore Milano, Geom. Vittorio ed Adriana degli Esposti, Antonio e Lucia degli Esposti, Avv. Alfredo e Clelia degli Esposti, ed altri ai quali chiediamo scusa per l'involontaria omissione. A sera la coppia, festosamente salutata, è partita per un lungo giro in Tunisia

## Lauree

Il 30 giugno sc. presso l'Università degli Studi di Napoli - Facoltà di Agraria di Portici - Istituto di Entomologia Agraria - si è laureato, con il compiacimento unanime dei Professori e con lusinghiero risultato, il giovane Alfonso Lambertucci di Camillo. Dirigente della mensa della Manifattura dei Tabacchi della nostra città.

La tesi discussa verteva su «Contributo alla conoscenza dei nematodi parassiti degli insetti». Relatore il Ch.mo Prof. Ermeneo Tremblay.

Auguri di brillante affermazione per l'avvenire.

Discutendo la tesi su «Farmaci degli insetti iperemici», a relazione del Prof. Biagio Lo Scalzo, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli il giovane Guglielmo Ragni del Dr. Angelo e di Anna Corrado. A lui ed ai genitori i nostri complimenti ed auguri.

Lorenzo Santoro, di anni 23, si è laureato in architettura presso l'Università di Napoli il 27 luglio, col massimo dei voti, discutendo brillantemente la tesi di attualità: «Comunità agricola in Cava de' Tirreni», corredata da studi urbanistici e topologici, cioè su un problema di vitale importanza per la nostra città.

Al giovane architetto, che con tale scelta e lusinghiera affermazione, va degnamente onorando la famiglia del proprio omonimo non-

no (stimato concittadino e veterano dell'industria edilizia), i migliori auguri per un immediato e valido inserimento nel campo professionale.

Le più vive felicitazioni anche ai genitori Sebastiano e Carmelina Vita.

Angelamaria Pellegrino del Dott. Mario si è laureata con il massimo dei voti e la lode in Scienze Biologiche presso l'Università di Napoli con una Analisi sulla ricerca di nuovi antibiotici per la moderna chemioterapia, a relazione del Prof. Giacomo Randazzo. Rallegramenti ed auguri.

Con il massimo dei voti e la lode si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli il giovane Pierfederico De Filippis, nostro Consigliere Comunale, del Dr. Comm. Federico e della Prof. Franca Cheli, presentando una tesi sul «Delitto di Aborto» a relazione del Dott. Dario Santamaria. Complimenti ed auguri a lui ed ai genitori.

Con 110 e lode si è laureata in architettura, presso l'Università di Napoli, Maria Gabriella Alfano, di Mario e di Ernestina Pisapia con una tesi su «Una comunità agricola nella frazione S. Lucia di Cava de' Tirreni», a relazione del Prof. Carlo Cocchia.

Auguri a Lei, e complimenti ai genitori.

## A cura dei cittadini rimessa a posto la Fontana di Tolomeo

E' risaputo che l'acqua di Tolomeo che sgorga nel vallone a sud di piazza S. Francesco alle spalle dell'Ospedale Civile e che è così chiamata perché proprietaria della fontana nel 1500 era Bartolomeo David, è medicamentosa, e specialmente di estate la gente fa la processione per andarla ad attingere. E' risaputo altresì che è potabile, ma che l'ufficiale sanitario, non avendo l'amministrazione comunale saputo

siamo di quelli che hanno bevuto e continuano a bere l'acqua di Tolomeo nonostante il marmo ammonitore fottuto apporre dal Comune, perché da quando la beviamo non soffriamo più di acido urico!

## Senza sciato e senza voce

Quanto è bella chesta via, 'e cuntrora specialmente quanno aspetto, e tengo mente ca tu passe, piccerè. Tu nun passe e 'a pucundria me scuieta e me turmenta. M'addolore, e se lamenta chistu core mpietta me. Scenne 'o sole, ride e coce, coce e ride e tutto canta, tutto cagne e se fa scuro. Sultario, io muro muro me ne vace, e canto, canto ma c'ò chianto dint 'a voce!

Matteo Apicella

## All'Avv. Domenico Apicella

Avvocato, nun v'hanno eletto chella specie 'e cucuzielle?... L'hanno fatto pe' dispetto, songhe nate... schiavutelle... 'O fardello 'ncopp' e spalle sarria stato assai pesante: pecc'hè vuote di fronte a tante nun purate 'e guante gialle... 'A salute è necessaria! Io ve l'auguro centenaria.

Guglielmo Tommasi



Dall'8 Luglio al 4 Agosto i nat sono stati 57 (m. 27, f. 30) più 25 fuori (m. 12, f. 10), i matrimoni 35, ed i decessi 20 (f. 8, m. 12) più 2 (m. 1, f. 1) nelle comunità.

\*\*\*

Teresa è nata dal Rag. Giovanni Salsano e Antonietta Ronca. Ezio, dall'Ins. Umberto Manzo e Gaetano Annunziata. Barbara, dall'Is. Forest. Candeloro De Marco e dall'Ins. Teresa Sorice. Gabriella, dal Geom. Luigi Della Monica e Antonietta Coppola. Nicola, dall'impiegato Vittorio Ferri e Annunziata Garofalo.

\*\*\*

Vincenzo De Martino fu Andrea e di Gabriela Maiano, impiegato, si è unito in matrimonio con Maria Santoriello di Alfonso e di Iolanda Cinesi, insegnante, nella Chiesa di S. Nicola a Dupino.

Nella Basilica della SS. Trinità si sono uniti in matrimonio il Dott. Roberto Caliendo dell'indimenticabile Dott. Gennaro e di Maria Ricca, con Maria Carla Di Marina del Cav. Renato e di Rita Di Marino. Alla simpatica coppia ed i loro genitori i nostri fervidi auguri.

\*\*\*

Ad anni 85 è deceduto il Geom. Raffaele Avallone, già funzionario dell'Uff. Tecn. Errar, da tempo in pensione, che noi abbiamo sempre ricordato e ricordiamo come paziente insegnante di disegno quando nei primi anni del 1920 teneva scuola serale gratuita di disegno insieme con il Prof. Garofalo nei locali del Seminario per conto del Comune. In tutta la vita si è fatto ammirare come impiegato serio e scrupoloso e come ottimo padre di famiglia. Alla vedova Ines Batteredo, alle figlie Bianca, impiegata al nostro Ufficio Postale, Giuseppe, impiegato all'Ufficio Postale di Pettegnatico, Matteo, dirigente di azienda in Sud Africa, Prof. Pia e Maria, alle nuore, ai generi e nipoti, le nostre affettuosissime condoglianze, col rammarico di aver perduto un'altra persona alla quale ci sentivamo legati da sincera ammirazione.

\*\*\*

E' deceduta in Roma Giovannina Rispoli fu Alfonso, vedova dell'indimenticabile avv. Giovanni Amabile, mancato ai vivi in giovanissima età una cinquantina di anni fa. La salma è stata tumulata nel nostro Cimitero. Alle figlie Giulia e Gabriella con i mariti Ing. Virgilio Zucchi-Saligeri ed Attilio Motacena, alla sorella Elena Neschese, ai cognati, nipoti e pro-

nipoti le nostre affettuose condoglianze.

\*\*\*

A tarda età è deceduto il Ten. Col. in Spe Comm. Giuseppe Calozza, molto conosciuto e stimato a Cava perchè era amico di tutti. Al figlio Dott. Giuseppe, alla cognata Nicolina Navarra, ai nipoti Prof. Daniele, Mons. Giuseppe (Don Peppino), Magg. CC. Gerardo, Dr. Ludovico, alle nipoti ed a tutti i parenti le vive condoglianze di noi che eravamo legati all'estinto da particolare simpatia per i suoi nobili sentimenti e la cordialità.

\*\*\*

In veneranda età è deceduto Francesco D'Amico, ved. di Felice Pagliara, e dilettissima madre dell'avv. Giovanni. Donna alla antica e di dette virtù, aveva dedicato tutta la sua vita al marito ed ai figli che ora sconsolatamente la rimpiangono. Al caro collega avv. Giovanni Pagliara, al fratello Dott. Ermanno, alla sorella Maria in Brunetto, ed a tutti i parenti, inviamo le più affettuose condoglianze, rammentando di non aver potuto partecipare anche noi alle estreme onoranze, per temporanea assenza da Cava.

\*\*\*

Ad anni 17 per fatale incidente stradale è deceduta Wanda Bossoni. Ai desolati genitori Giuseppe e Anna Cioffi ed ai fratelli Maria, Bruno e Lello le nostre vive condoglianze.

Un importantissimo articolo sulla cosiddetta «questione meridionale», il concittadino Prof. Fernando Salsano, docente dell'Università di Salerno, ha scritto per il n. 10-1976 della Rivista Critica Letteraria (Napoli, Via Stazio 15) a recensione del volume di Puccio di Renato Filippelli — *Ritratto da nascondere* — Napoli, Loffredo, 1975, con prefazione di Fernando Filippelli. L'articolo ci è pervenuto per estratto.

Da un avviso affisso in uno dei palazzi in condominio di Cava, riportiamo: «Ieri 2 Agosto lungo la scalinata tra il 1. ed il 2. piano un condomino, anziché asciugare l'urina emessa dal proprio cane, la coprì con la stuoia dell'uscio di un altro condomino.

Tale comportamento è quanto meno due volte deplorevole soprattutto nei confronti dell'intero condominio, ed anche della persona addetta alla pulizia delle scale, donna civile, la quale per prima lo ha commentato, stigmatizzando *Mparàmmecce a ccompà!*

Pinocchio ha raggiunto i cugini cecoslovacchi

Quando Carlo Lorenzini si recò presso il municipio di Colli di denunziare la nascita del suo eroe, nessuno gli fece osservare che Pinocchio non era un burattino bensì una marionetta, possedendo di queste le basilari caratteristiche.

Erano gli anni felici in cui il Teatro di marionette possedeva una vitalità concreta e gioiosa: in Francia con Henry Signoret in Italia coi prestigiosi Podrecca, Colla e coi pupi siciliani del Grosso e del Greco. E Pinocchio poté così raggiungere alla popolarità... letteraria quella che materialmente gli derivò dai viaggi all'estero cogli avventurati capocomici. Oggi in Occidente la fragile creatura di legno non è più oggetto di attenzione: è Pinocchio privo ormai dei parenti più prossimi, Punch, Pulcinella, Scopin e Pierrot, è andato in cerca dei cugini che vivono all'Est. E' stato bene accolto, solo ha dovuto adattarsi ad un certo aggiornamento dei suoi dati esteriori: come a suo tempo gli aveva imposto Walt Disney.

In tutte le nazioni dell'Est il Teatro di marionette non ha mai segnato momenti di flessione, sempre vivace e fedele alla tradizione popolare dalla quale aveva attinto

vigore e favore. Si può affermare però che in Cecoslovacchia questo genere di spettacolo è stato ed è coltivato con particolare propensione. Allo stato attuale esso impiega una notevole schiera di artisti: da modellisti agli scenografi dagli attori ai cantanti e parolieri ai compositori e strumentisti, i quali provvedono a fornire alle varie compagnie ampio materiale per gli spettacoli che vengono svolti in tutto il territorio nazionale. Da qualche anno anche Pinocchio prende parte con autorevole presenza alle rappresentazioni fianco a fianco coi nuovi cugini facendo da *spalla* alla celebre coppia Spejbl-Hurvinek (padre e figlio) rappresentanti d'un mondo piccolo-borghese comicamente marionettato. Tra i complessi di marionette che agiscono nel paese, il più rappresentativo è quello che ha la propria sede in Praga nel «Teatro S+H» (Spejbl-Hurvinek). Va rilevato che in Cecoslovacchia l'attività svolta presso i centri di marionette è considerata alla pari con quella disimpegnata negli altri settori dello spettacolo. Basti tener presente che nel Teatro S+H si allestiscono rappresentazioni, oltre che per la gioventù anche per gli adulti, presentando commedie

classiche (Shakespeare-Goldoni) e programmi dedicati all'horror e al music-hall; e che la dotazione professionale degli attori impegnati, consente loro di recitare e cantare in quattordici lingue, arabo compreso.

E' in programma per la prossima stagione invernale un giro artistico del Teatro S+H in vari centri italiani: a fianco dei colleghi cecoslovacchi vi sarà anche Pinocchio, ma pensiamo che il rinnovato suo aspetto non ci riserverà alcuna sorpresa, in quanto già i nostri disegnatori, nelle più recenti edizioni del celebre romanzo, hanno attribuito all'eroe dei Colli di una dimensione esteriore in chiave moderna.

A. F.

Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

**SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO**

**Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse**

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

### Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI - VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV

**Domenico Stramazzo**

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

**MARIO D'ELIA**

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699  
Agenzia NJ SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI FRESCHEZZA GARANTITA Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 Concessionario del Calzaturificio di Varese

**Ditta PIO SENATORE**  
MOBILI ed ELETTRODOMESTICI Vendita al Corso Umberto I n. 301 Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE e SALOTTI SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI VISITATECI!

**TIRREN TRAVEL**  
AGENZIA VIAGGI di Guido Amendola Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.) 84013 CAVA DEI TIRRENI INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI GITE - CROCIERE - ESCURSIONI PRENOTAZIONI ALBERGHIERE BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono non soltanto ad un dolce sorriso Via A. Sorrentino Telef. 841304

**ISTITUTO OTTICO DI CAPUA**

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

**Cassa di Risparmio Salernitana**

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1975 L. 33.057.140.261

●

**PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza**

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

**GULF** LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. **PIERINO MILITO**  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO**  
COLORI - VERNICI  
Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer» Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**  
TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

**TRASLOCHI REALE** Agenzia di Città  
Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**  
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

**s.r.l. Tipografia MITILIA**

LIBRI GIORNALI RIVISTE Tutti i lavori tipografici: Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI Corso Umberto, 325 Telef. 842928

**CAFFE' GRECO**  
IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO  
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI  
CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6  
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

**Fotocopie AMENDOLA**  
Piazza Duomo - Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!!! La

**EDILTIRRENA**  
del geom. GIOVANNI PAGANO  
ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52 tel. 843265 - 843543  
dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

**ORTOFRUTTICOLI**  
DI ALFREDO ABATE  
in via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288  
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO